

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION



In United Nations

WE BELIEVE

UNIPAX - Segreteria Generale e di Presidenza

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma
Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org
info@unipax.org

Sede legale e segreteria

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)

www.unipax.org
info@unipax.org

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS

Unai, concorso video educativi sviluppo sostenibile.....	4
UNAI, First International Festival of Educational Videos	
Nord Corea annuncia messa in orbita di satellite.....	4
Ban urges DPR Korea to reconsider planned rocket launch	
Israele respinge il voto Onu sulla Palestina.....	5
Ban concerned and disappointed over Israel's new settlement plan for East Jerusalem	
Armi chimiche Siria, pronto un piano degli Usa	7
Ban voices concern at reported plans of chemical weapons use by Syria	
Siria, appello di Ban: fornire più aiuti ai rifugiati.....	7
On visit to refugee camps, Secretary-General renews call for stop to killings in Syria	
Onu denuncia emergenza fame in Sahel.....	8
UN officials stress link between food security and peace in Sahel	
La Corea del Nord lancia missile e satellite.....	9
UN chief and Security Council condemn rocket launch by DPR Korea	
Ennesimo colpo di Stato in Mali	10
UN Secretary-General and Security Council speak out after arrest of Malian Prime Minister	
Usa: Ban Ki-Moon, colpire i bambini è aberrante.....	12
Ban expresses deepest condolences to Connecticut Governor following school shooting	
Siria, Ban: attacchi contro civili "crimini guerra".....	12
Alarmed at rising violence, Ban urges protection of civilians and end to Syria fighting	
Il Segretariato Onu ritorna al Palazzo di Vetro.....	13
Secretary-General returns to renovated, eco-friendly headquarter offices after five years	
Cpi, assolto ex capo della milizia congolese.....	14
International Criminal Court acquits former Congolese rebel leader of war crimes	
Eventi speciali per la Giornata dei diritti umani.....	15
On Human Rights Day, UN officials highlight how every voice counts	
L'Assemblea Onu mette al bando le Mgf	17
Ban welcomes UN General Assembly resolutions eliminating female genital mutilation	
Siria, strage del pane a Helfaya. Brahimi, inviato Onu a Damasco	19
Syria: UN-Arab League envoy holds talks on crisis with President Bashar Al-Assad	
India, Ban: violenze contro donne non vanno mai tollerate.....	20
Ban offers condolences over death of Delhi student, urges reforms to deter violence against women	
Onu condanna attacchi terroristici in Pakistan	21
UN chief condemns latest violence in Pakistan	
Giornate internazionali / International days	21

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Allargamento/Enlargement.....	30
Industria/Industry.....	31
Diritti Fondamentali/Fundamental Rights.....	33

UNIPAX

Sport per la pace / Sport for peace.....	36
-------------------------------------------------	-----------

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax December 2012 December 2012 Segreteria Generale e di Presidenza: Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma Tel. + 39 338 5612518 www.unipax.org info@unipax.org	Redazione / Editorial staff: Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli Sede legale e segreteria: Via Museo Civico, 67 36061 Bassano del Grappa (VI)
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

***Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See***

Osservatorio Onu

Unai, concorso video educativi sviluppo sostenibile

New York, 1 dicembre 2012 - La scuola di Scienze economiche dell'Università di Buenos Aires, in associazione con l'Iniziativa delle Nazioni Unite per l'impatto accademico (Unai), lancia un concorso video rivolto a studenti e insegnanti sul tema dello sviluppo sostenibile e dell'educazione. Tutti i video, che possono essere prodotti sia individualmente sia in gruppo, devono affrontare il tema del concorso in modo creativo, devono essere originali e possono essere realizzati sotto forma di fiction, di documentario o di animazione. La durata dei video, che possono essere girati in qualsiasi lingua, dovrebbe essere compresa tra i tre e i venti minuti. I video devono essere sottotitolati in inglese o in spagnolo.

Una giuria internazionale di esperti nel settore dello sviluppo sostenibile selezionerà i tre migliori video, che saranno proiettati in occasione del Primo festival internazionale di video educativi che si terrà a Buenos Aires dal 12 al 14 giugno 2013. Il termine per la registrazione al concorso scade il 15 marzo 2013, mentre la presentazione dei video dovrà avvenire entro il 30 marzo 2013. Tutti i video presentati saranno poi donati all'UNAI per creare una biblioteca virtuale sul tema dello sviluppo sostenibile, area d'interesse privilegiata per UNAI e per le Nazioni Unite. Per maggiori informazioni sulle procedure e sulle linee guida del concorso: www.econ.uba.ar/unai

UNAI, First International Festival of Educational Videos

New York, 01 december 2012 - The Faculty of Economics Sciences, University of Buenos Aires, will develop a learning, creativity and research activity in the context of the global initiative UNITED NATIONS ACADEMIC IMPACT (UNAI), by inviting all higher education institutions around the world to participate through productions of students, graduates, professors and community in which they interact. The activity involves the realization of a CONTEST and an INTERNATIONAL FESTIVAL of Educational Video on the subject SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND EDUCATION It tries to be understood the urgent global need to work together in a crusade for universal consolidation of human rights, literacy, environmental sustainability and peaceful settlement of conflicts. Objectives Developing creative audiovisual products applying modern information technologies and communications in the process of higher education. Achieving universal treatment by ensuring that the selected topics shall be discussed from different value systems and cultures. Helping UNAI to have video libraries with high-definition and quality on the study and treatment of Millennium Development Goals and ensuring that they are available to higher education institutions worldwide. The First International Festival of Educational Videos, Buenos Aires 2013, will be held on June, 12th, 13th and 14th, 2013, in the Autonomous City of Buenos aires, Federal Capital of Argentina. The participants will compete in the festival will be the twenty(20) best creations selected by the Pre-Selection Jury of the Contest. www.econ.uba.ar/unai

Nord Corea annuncia messa in orbita di satellite

Pyongyang, 1 dicembre 2012 - La Corea del Nord si appresta a lanciare di un missile a lungo raggio per mandare in orbita un satellite di osservazione. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale nordcoreana Kcna, citata dalla Bbc. Pyongyang ha già tentato un lancio del satellite lo scorso aprile. A seguito dell'annuncio il Giappone ha rinviato i colloqui con la Corea del Nord. E' quanto riporta l'agenzia giapponese Kyodo precisando che il ministro della Difesa giapponese, Satoshi Morimoto, ha anche emesso un ordine per la distruzione del missile nel caso dovesse entrare nello spazio aereo giapponese. La Corea del Nord e il Giappone avevano fissato un nuovo round di colloqui ad alto livello che si sarebbero dovuti svolgere a Pechino.

Da parte sua il ministero degli esteri sudcoreano ha espresso "grave preoccupazione" per questo test che avviene in violazione degli impegni internazionali della Corea del Nord. Anche la tempistica del lancio è particolarmente inquietante per Seul in vista delle elezioni presidenziali con entrambi i principali candidati che propongono una politica di riavvicinamento al Nord che rischia di andare in crisi. Le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza Onu vietano alla Corea del Nord di condurre test missilistici. Al riguardo intervenire con una dichiarazione anche il dipartimento di Stato Usa per il quale "il lancio di un 'satellite' nordcoreano sarebbe una grave provocazione ed una minaccia alla pace e alla sicurezza della regione".

La portavoce del dipartimento di Stato, Victoria Nuland, ha ricordato come questo lancio sarebbe una "diretta violazione delle risoluzioni Onu 1718 e 1874". Il 16 aprile scorso il Consiglio di Sicurezza ha adottato all'unanimità una mozione di forte condanna della Corea del Nord, dopo che Pyongyang effettuò un analogo test missilistico che, secondo gli osservatori internazionali, è fallito. "Continuare a destinare le scarse risorse allo sviluppo di armi nucleari e missili a lungo raggio non farà altro che isolare ulteriormente ed impoverire la Corea del Nord - ha aggiunto ancora la portavoce di Hillary Clinton - gli Stati Uniti si stanno consultando con i partner che partecipano ai colloqui a sei e con altri alleati per decidere i prossimi passi".

Expressing serious concern, Ban urges DPR Korea to reconsider planned rocket launch

Pyongyang, 1 December 2012 – United Nations [Secretary-General](#) Ban Ki-moon is "seriously concerned" about the announcement of a planned rocket launch by the Democratic People's Republic of Korea (DPRK) and "strongly urges" it to reconsider its decision, according to his spokesperson. "Any such launch would constitute a clear violation of Security Council resolution 1874, in which the Council demanded that the DPRK not conduct any launch using ballistic missile technology," the spokesperson said in a [note](#) to correspondents today. "Such a launch would also heighten tension in the region." According to media reports, the DPRK's state news agency on Saturday announced the decision to launch another space satellite, sometime between 10 December and 22 December. A similar attempt in April was unsuccessful. "The Secretary-General strongly urges the DPRK to reconsider its decision and to suspend all activities related to its ballistic missile programme," Mr. Ban's spokesperson said. "He further calls upon the DPRK to re-establish its moratorium on missile launches, as required by the Security Council." The spokesperson added that the UN chief renews his call on the DPRK authorities to work towards building confidence with neighbouring countries and improving the life of its people. "He reaffirms his commitment to working for peace and stability on the Korean peninsula and helping the people in the DPRK," he said.

Israele respinge il voto Onu sulla Palestina

Gerusalemme, 2 dicembre 2012 - Il governo israeliano ha approvato all'unanimità una risoluzione che respinge in toto il voto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha riconosciuto la Palestina come stato osservatore non membro. "Il popolo ebraico ha diritti naturali, storici e legali sulla sua madrepatria con Gerusalemme capitale", afferma il testo approvato. "Lo Stato d'Israele, come stato del popolo ebraico, ha diritti e rivendicazioni su aree che sono contese nella terra d'Israele", continua il documento, volto a sottolineare il fatto che la risoluzione Onu non cambia lo status delle aree contese e non incide sui diritti di Israele verso queste aree. Il testo - riferisce il Jerusalem Post - sottolinea infine che in nessun modo la risoluzione Onu potrà essere una base per futuri negoziati con i palestinesi.

Israele ha deciso anche di confiscare 420 milioni di shekel (circa 120 milioni di dollari) dei fondi fiscali che raccoglie per conto dell'Autorità Nazionale Palestinese per pagare il debito dell'Anp per la fornitura elettrica. La decisione è stata annunciata dal ministro delle finanze Yuval Steinitz. Secondo i media israeliani si tratta di una rappresaglia per il voto all'Assemblea generale dell'Onu. Già venerdì Israele aveva reagito al voto con l'annuncio della costruzione di

3mila nuovi alloggi in Cisgiordania, in una decisione molto criticata a livello internazionale. Oggi il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, citato sul sito Ynet news, ha dichiarato che "Israele continuerà a costruire a Gerusalemme e in ogni luogo sulla mappa degli interessi strategici di Israele. Il passo unilaterale dell'Autorità Nazionale Palestinese all'Onu - ha aggiunto - è una chiara violazione degli accordi firmati. Uno stato palestinese non può essere costituito senza che vi sia un relativo accordo per la sicurezza dei cittadini israeliani e prima che l'Anp riconosca Israele come Stato del popolo ebraico e dichiari la fine del conflitto".

Ma per l'ex primo ministro israeliano Ehud Olmert l'annuncio della costruzione di 3mila nuovi alloggi negli insediamenti è "uno schiaffo in faccia" al presidente americano Barack Obama. Intervenuto a Washington al Saban Forum, un centro di dibattito sul Medio Oriente, Olmert ha affermato ieri sera che il governo americano ha dato prova di amicizia ad Israele votando contro il riconoscimento della Palestina. E Israele, ha aggiunto, ha mostrato la sua "gratitudine" a Obama con lo "schiaffo" dei nuovi insediamenti.

Olmert non ha sciolto la riserva se intende candidarsi alle elezioni israeliane del 22 gennaio. Tuttavia l'ex leader del partito di centro Kadima ha attaccato duramente l'attuale governo. Vi sono molte ragioni per sostituirlo, ha sottolineato, "ma la principale è che si tratta di un governo che non si è impegnato in modo realistico nel processo di pace".

Intanto il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas, è tornato a Ramallah da New York. "Adesso abbiamo uno Stato - ha detto accolto da un'immensa folla - Un giorno un giovane palestinese sventolerà la bandiera palestinese su Gerusalemme". Le bandiere dei 138 stati che hanno votato "sì" sventolavano assieme a quella palestinese nel complesso presidenziale della Muqata. "Rialzate la testa, perché siete palestinesi", ha rimarcato Abbas mentre la folla scandiva 'Abu Mazen', il nome con cui viene da loro chiamato. "Siete diventati uno Stato - ha proseguito - La Palestina ha ottenuto uno storico traguardo all'Onu e voi, uomini e donne della Palestina, siete parte di questo risultato. Il mondo ha detto sì alla libertà e all'indipendenza della Palestina e no all'occupazione e agli insediamenti".

BAN KI-MOON, I NUOVI INSEDIAMENTI DI ISRAELE UN "COLPO ALLA PACE"

New York, 2 dicembre 2012 - Ban Ki-Moon torna a denunciare la costruzione di altre 3.000 case in Cisgiordania, rappresaglia israeliana al voto Onu per la Palestina. Il segretario generale delle Nazioni Unite la definisce "un colpo quasi fatale" ad ogni prospettiva di pace. "Gli insediamenti (israeliani) sono illegali in base al diritto internazionale e ne saranno costruiti altri nel corridoio E-1 (la nuova zona di sviluppo israeliana in Cisgiordania), questo rappresenterà un colpo quasi fatale alle rimanenti chance di ottenere un accordo di pace basato sulla soluzione dei due stati", si legge in una dichiarazione.

Ban concerned and disappointed over Israel's new settlement plan for East Jerusalem

New York, 2 December 2012 – United Nations Secretary-General Ban Ki-moon learned "with grave concern and disappointment" of Israel's announcement of 3,000 new settlement units in East Jerusalem and other parts of the West Bank, according to his spokesperson today. "This would include reported planning in the so-called E-1 envelope, which risks completely cutting off East Jerusalem from the rest of the West Bank," the spokesperson added in a statement. "Settlements are illegal under international law and," the spokesperson noted. "Should the E-1 settlement be constructed, it would represent an almost fatal blow to remaining chances of securing a two-State solution." Announced by Israeli authorities on Friday, construction in E1 – a West Bank territory that Israel captured in 1967 – would connect a large Jewish settlement to Jerusalem, according to media reports. However, the move would also reportedly divide the West Bank in two, rendering a viable, contiguous and sovereign Palestinian State impossible to achieve in accordance with the two-State solution contained in the internationally approved plan that seeks to resolve the issue on the basis of two States, Israel and Palestine, living side by side in peace and within secure borders. Mr. Ban's spokesperson said that the Secretary-General repeats his call on all concerned to resume negotiations and intensify efforts towards a comprehensive, just and lasting peace and urges the parties to refrain from provocative actions. "In the interests of peace, any plans for E-1 must be rescinded," he added. On Thursday, the General Assembly voted to grant Palestine non-member observer State status at

the United Nations, while expressing the urgent need for the resumption of negotiations between Israel and the Palestinians leading to a permanent two-State solution. The resolution on the status of Palestine in the UN was adopted by a vote of 138 in favour to nine against with 41 abstentions by the 193-member Assembly.

Armi chimiche Siria, pronto un piano degli Usa

Washington, 3 dicembre 2012 - "Sono aumentate" le preoccupazioni degli Usa su un eventuale ricorso del regime siriano di Assad all'arsenale di armi chimiche. Il portavoce della Casa Bianca, Carney, sottolinea come sia allo studio "un piano di emergenza", ma non anticipa quali azioni gli Usa intendano prendere. Le intelligence occidentali hanno monitorato in Siria "movimenti" di tali armi e nel fine settimana c'è stato un intenso scambio di comunicazioni fra le cancellerie occidentali. Damasco ha assicurato che "non userà mai armi chimiche contro il proprio popolo, ammesso che ne avessimo".

L'ONU RITIRA PERSONALE DALLA SIRIA, AREA ORMAI CONSIDERATA INSICURA

New York, 3 dicembre 2012 - Le Nazioni Unite annunciano che stanno ritirando dalla Siria il personale non essenziale a causa dell'insicurezza dell'area. Le intelligence straniere ritengono che la Siria abbia un arsenale con, tra gli altri, iprite, gas nervini e Vx. I ribelli, intanto, annunciano di aver abbattuto 4 velivoli governativi e che altri 5 colpi di mortaio sono arrivati in Turchia. Gli attivisti segnalano la defezione del portavoce del ministero degli esteri, Makdissi.

Ban voices concern at reported plans of chemical weapons use by Syria

New York, 3 December 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon today reiterated his grave concern about Syria's chemical weapons and recent reports of plans for their possible use, and has written again to President Bashar al-Assad urging him to refrain from the use of any such weapons, according to his spokesperson. Mr. Ban discussed the issue in a telephone call with Ahmet Üzümcü, the Director-General of the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons (OPCW), which oversees the convention aiming to eliminate the use, development, production and transfer of these deadly weapons. Violence has gripped Syria since protests that began against Mr. al-Assad 21 months ago turned into a revolt amid a crackdown by authorities. Civilians make up the vast majority of the at least 20,000 people killed in the conflict, while 2.5 million Syrians need humanitarian assistance, and another 475,000 have fled the country and have either registered, or are registering, as refugees, according to UN estimates. According to information provided by Mr. Ban's spokesperson, the Secretary-General had conveyed his concerns in writing already some months ago to Mr. al-Assad and he did so again in a letter handed over to the Syrian authorities on Tuesday, in which he urged the Syrian leader to refrain from the use of any such weapons under any circumstances. The UN chief also underscored the fundamental responsibility of the Syrian Government to ensure the safety and security of any such stockpiles, and reiterated to Mr. Üzümcü that any use of such weapons would be an outrageous crime with dire consequences, the spokesperson added. Syria is one of eight States that have not yet joined the Chemical Weapons Convention which currently has 188 States Parties. The others are Angola, the Democratic People's Republic of Korea, Egypt, Israel, Myanmar, Somalia and South Sudan.

Siria, appello di Ban: fornire più aiuti ai rifugiati

Zaatari, 7 dicembre 2012 – "Mi appello alla comunità internazionale e in particolare ai paesi della regione a fornire maggiori aiuti finanziari" ai rifugiati siriani. "Non possiamo chiudere gli occhi, mentre la gente soffre e muore. Dobbiamo aiutarli". E' l'invito lanciato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, dopo la visita effettuata al campo profughi di Zataari, in Giordania, che ospita 40 mila persone. Ad oggi "l'assistenza è stata finora finanziata

solo a metà - ha quindi lamentato Ban - mentre il numero dei rifugiati è triplicato". Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon dopo aver visitato i campi profughi siriani a Islahiye, ha raggiunto la capitale turca e ha avuto un incontro con il presidente Abdullah Gul e successivamente con il premier Recep Tayyip Erdogan. Ban ha lodato la politica turca di "porta aperta" ai siriani e ha ringraziato il governo turco per la sua generosità. Tema principale degli incontri la situazione in Siria. Successivamente Ban Ki-moon ha avuto un incontro con il ministro degli esteri turco Ahmet Davutoglu. Nella conferenza stampa sia Ban che Davutoglu hanno affermato che la situazione in Siria si è trasformata in una guerra civile e hanno auspicato che il Consiglio di sicurezza dell'Onu agisca al più presto con una voce unica. "Cercheremo di risolvere questa questione con una politica proattiva e positiva" ha detto il leader delle Nazioni Unite invitando il regime siriano a dichiarare il cessate il fuoco: "Siamo stanchi della continua violenza e dell'incapacità della comunità internazionale di risolvere questa crisi" ha aggiunto Ban Ki-moon.

On visit to refugee camps, Secretary-General renews call for stop to killings in Syria

Zaatari, 7 December 2012 – Amidst a visit to a Turkish refugee camp for people displaced by the ongoing violence in neighbouring Syria, United Nations Secretary-General Ban Ki-moon today appealed once more to all sides in the conflict to stop the killing, according to his spokesperson. "And he pleaded for more funds for humanitarian assistance, at a time when the Syria Humanitarian Assistance Response Plan is only 50 percent funded," his spokesperson added in a news briefing at UN Headquarters in New York, referring to the plan which currently seeks \$348 million to cover humanitarian relief activities inside Syria, but has so far received \$157 million. The UN chief spent much of Friday visiting camps in Jordan and Turkey where Syrian refugees have sought safety from the violence in their home country, where at least 20,000 people, mostly civilians, have been killed since the uprising against President Bashar al-Assad began some 21 months ago. The violence has spawned more than 465,000 refugees, while more than 2.5 million people are in need of humanitarian assistance, according to UN estimates. Secretary-General Ban first saw the Za'atri camp in Jordan, where he also visited a food distribution centre run by the UN World Food Programme (WFP) and a playground for children run by the UN Children's Fund (UNICEF). He later travelled to Turkey's Islahiye camp, where he visited a tent city and spoke with some residents there. "In remarks to the press following his visits to the camps, the Secretary-General said he was shocked, humbled and deeply moved by the stories that families shared with him," his spokesperson said. "He recalled one child who simply told him he wanted to go back to school." Mr. Ban also urged the international community to show solidarity with the people of Syria, noting that the people he met today are mothers, brothers, fathers and sisters, describing them as "our family" and calling for the world to "stand by them." The spokesperson added that while in Turkey the Secretary-General will also meet with the country's President and Prime Minister, as well as the Foreign Minister, before returning to New York on Saturday. Following his visit to Islahiye camp, the Secretary-General travelled to the capital, Ankara, where he met President Abdullah Gül, Prime Minister Recep Tayyip Erdoğan and Foreign Minister Ahmet Davutoğlu. They exchanged views on the crisis in Syria and its implications for neighbouring countries. Mr. Ban thanked Turkey for hosting thousands of Syrian refugees and assured the Turkish Government of the world body's continued partnership in providing humanitarian assistance. In addition, the four men discussed developments in the Middle East, including prospects for the Middle East peace process, and the situation in Somalia. The Secretary-General also underscored the importance of Turkey's role in finding a durable solution to the issue of Cyprus.

Onu denuncia emergenza fame in Sahel

New York, 10 dicembre 2012 – Nel corso di una riunione del Consiglio di Sicurezza, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha denunciato la grave situazione in cui versa la popolazione nella regione africana del Sahel: "circa 18,7 milioni di persone sono a

rischio fame, e oltre 1 milione di bambini sotto i 5 anni sono malnutriti". Ban ha detto che occorre un approccio "omni-comprensivo" a partire dalla stabilizzazione del Mali. Da parte sua l'inviato speciale Onu per il Sahel, Romano Prodi, ha presentato il suo rapporto sullo stato di crisi nella regione, mentre Antonio Guterres, alto commissario per i rifugiati, ha lanciato un allarme sugli ormai 140 mila profughi scappati dal Mali.

UN officials stress link between food security and peace in Sahel

New York, 7 December 2012 – Food insecurity in Africa's volatile Sahel region is closely linked to peace and stability there, the head of the United Nations Food and Agriculture Organization (FAO) warned today, adding that short-term humanitarian efforts in the Sahel needed to be replaced with longer-term development. Addressing a meeting at the FAO headquarters in Rome – attended by the UN Secretary-General's Special Envoy on the Sahel, Romano Prodi, and other senior UN officials and mediators dealing directly with the Sahel crisis – FAO's Director-General, José Graziano da Silva, noted that the relation between food insecurity, hunger and the dispute over natural resources and conflicts was particularly evident in the Sahel. "There is a clear linkage between hunger and conflict; food security and peace in Africa," Mr. Graziano da Silva stated in a news release. "Investing in food security in the Sahel is also an investment in a peaceful and more stable future." The western part of the Sahel region, which stretches from the Atlantic Ocean to the Red Sea, and includes Chad, Mali, Mauritania, Niger, and parts of Sudan, Cameroon and Nigeria, is currently facing a swathe of problems, which are not only political but also involve security, humanitarian resilience and human rights. In addition to political instability in Mali, the region suffers from extreme poverty, with human development levels among the lowest in the world, porous borders that present significant security challenges, as well as human rights problems. Added to that is the humanitarian crisis affecting the region this year, in which over 18 million people are estimated to be at risk of food insecurity and over one million children risk severe acute malnutrition. "It is essential to step up support and also combine short-term humanitarian responses with longer-term development actions," the FAO Director-General said. "We need to make livelihoods more resilient. And we need to ensure that our interventions in different areas – food security and nutrition, agriculture, health, education and security – are as integrated as possible," he continued, adding that the FAO was committed to working more closely with Mr. Prodi and African leaders to promote the Sahel's sustainable development. Since his appointment, Mr. Prodi has travelled to a number of cities for meetings with government officials, including in the Malian capital, Bamako, as well as in Ethiopia, Egypt and Algeria, as part of his effort to focus on the security situation in Mali but also on humanitarian aid and development issues. Mr. Prodi, who described the Rome meeting as "productive," similarly emphasized the need for consistent development across the African region in order to stave off the looming threat of insecurity. "The Special Envoys and mediators expressed a unique convergence of views and underlined the need to work together in support of the countries of the Sahel and Mali in their efforts to stabilize the region towards long term development," the Special Envoy said in a statement. Referring to his recent trip to Niger, Mr. Graziano da Silva voiced optimism that coordinated efforts could ultimately bring an end to hunger in the Sahel. "What I saw was encouraging," he stated. "It convinced me that there is hope; that there is political will to reverse the negative trends leading to food insecurity in the region."

Reazioni di ONU, USA, Sud Corea, Giappone e Cina

La Corea del Nord lancia missile e satellite

New York, 12 dicembre 2012 - La Corea del Nord ha lanciato questa mattina il razzo/missile e messo in orbita un satellite malgrado le pressioni della comunità internazionale, completando per la prima volta un'operazione del genere con successo - come ammesso anche dallo statunitense North American Aerospace Defense Command (Norad) - a sostegno della leadership del giovane Kim Jong-un e in onore di suo padre Kim Jong-un, morto un anno fa.

Immediata la reazione Usa, con la Casa Bianca che, annunciando "azioni appropriate", ha parlato di atto "altamente provocatorio" che "minaccia la sicurezza dell'intera regione" e viola le risoluzioni dell'Onu, mentre Corea del Sud e Giappone hanno espresso "dura condanna" su un atto "inaccettabile" e la Russia "profondo rammarico". Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha condannato il lancio che ha "violato la risoluzione 1874" attraverso un atto "tanto più deplorabile perché sfida la chiamata unificata e forte della comunità internazionale" e per le "conseguenze che l'atto provocatorio può avere su pace e stabilità". Anche la Cina, ultimo grande alleato di Pyongyang, ha criticato l'iniziativa e detto che la Corea del Nord "deve rispettare" le risoluzioni Onu che vietano l'uso di strumenti balistici. Secondo l'agenzia Nuova Cina, "le parti coinvolte dovrebbero mantenere la mente fredda e astenersi dal gettare benzina sul fuoco perché la situazione resti sotto controllo".

Il lancio, nel primo giorno di condizioni meteo favorevoli, è stato effettuato su una rotta verso sud, con un primo stadio caduto nel mar Giallo e il secondo nelle acque del Pacifico a est delle Filippine, dopo aver superato l'isola di Okinawa. "Le indicazioni iniziali sono che il razzo abbia rilasciato un oggetto che sembrava aver raggiunto l'orbita", ha detto il Norad in una nota, i cui sistemi di allarme hanno confermato l'ipotesi di successo pieno dell'operazione da parte di Pyongyang. Il razzo, che la Corea del Nord dichiara di aver usato per il trasporto nello spazio di un satellite meteorologico, è però ritenuto essere da Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone un test di un vettore a lunga gittata, potenzialmente capace di colpire le coste del Nord America con tanto di testa nucleare.

UN chief and Security Council condemn rocket launch by DPR Korea

New York, 12 December 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon and the Security Council today deplored the rocket launch announced by the Democratic People's Republic of Korea (DPRK), calling it a clear violation of the Council's demand that Pyongyang not conduct any launch using ballistic missile technology. The long-range Unha-3 rocket was reportedly launched from a site on DPRK's west coast just before 10:00 a.m. local time. According to media reports, it soared over Okinawa, Japan, dropping debris into the sea off the Korean Peninsula, the East China Sea and waters near the Philippines. The launch was "all the more regrettable because it defies the unified and strong call from the international community," said a statement issued by Mr. Ban's spokesperson. "It is a clear violation of Security Council resolution 1874 (2009), in which the Council demanded that the DPRK not conduct any launch using ballistic missile technology." That resolution imposed additional sanctions on DPRK after previous demands that the country not conduct any further nuclear or missile tests went unheeded. The 15-member Council is scheduled to meet this morning to discuss the latest developments. "The Secretary-General has been urging the leadership in Pyongyang not to carry out such a launch and instead to build confidence with its neighbours while taking steps to improve the lives of its people," said the statement, adding that he is concerned about the negative consequences that this "provocative" act may have on peace and stability in the region. Mr. Ban is in close touch with the governments concerned. "He takes this opportunity to reaffirm his commitment to working for peace and stability on the Korean peninsula," the statement added. The 15-member Council, which met behind closed doors to discuss the latest developments, also condemned the launch. Ambassador Mohammed Loulichki of Morocco, which holds the Council's presidency for December, told reporters after the session that Council members will continue consultations on "an appropriate response in accordance with its responsibilities given the urgency of the matter."

Ennesimo colpo di Stato in Mali *L'Onu minaccia sanzioni contro i militari*

New York, 12 dicembre 2012 - Ormai il Mali è un non-Stato, occupato al nord dalle milizie islamiche che combattono contro i tuareg del Mouvement national de liberation de l'Azawad (Manla), che avevano proclamato l'indipendenza dell'Azawad, e il sud in mano ad un governo

ad interim sotto il ricatto dei militari golpisti che vogliono impedire un intervento militare internazionale nel Paese. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, riunitosi oggi, ha minacciato sanzioni mirate contro i militari che il 10 dicembre hanno arrestato il primo ministro ad interim, Cheick Modibo Diarra, per impedire il ripristino dell'ordine costituzionale. A costringere alle dimissioni Diarra è stato nuovamente il capitano Amadou Haya Sanogo, il golpista che il 22 marzo aveva defenestrato il presidente Amadou Toumani Touré, per poi essere rovinosamente sconfitto dai tuareg del Mnla.

Il nuovo colpo di mano dei militari è avvenuto proprio mentre il governo del Mali e la Communauté économique des Etats d'Afrique de l'Ouest (Cédéao) chiedevano al Consiglio di sicurezza dell'Onu di autorizzare rapidamente il dispiegamento di una forza internazionale di circa 3.300 uomini per riconquistare il nord del Mali occupato da 8 mesi dai gruppi islamici che hanno dichiarato il califfato ed istituito la sharia. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon si è detto fortemente preoccupato per questo nuovo colpo di mano in Mali ed ha chiesto nuovamente la fine dell'ingerenza dei militari nella politica del poverissimo Paese africano.

Ma l'esercito ha dimostrato di tenere sulla punta delle baionette quel che resta del Mali: il presidente ad interim della Repubblica, Dioncounda Traoré, ha nominato primo ministro Django Cissoko, già mediatore della Repubblica. La nomina è stata annunciata alla televisione nazionale Ortm, dopo che il presidente aveva tolto l'incarico a Cheick Modibo Diarra ed al suo governo con un decreto che sembra scritto dai golpisti. Cissoko piace ai militari perché è un vecchio ministro del regime dell'ex presidente Moussa Traoré, un generale ed anche se è stato segretario generale alla presidenza di Amadou Toumani Touré, il presidente che hanno abbattuto con il golpe. Cissoko è comunque considerato un amministratore di "classe eccezionale" ed è ritenuto da molti "il cervello dell'amministrazione maliana". Insomma, il secondo golpe in un anno del Mali ha consegnato il Paese all'eminenza grigia che dovrebbe incarnare tutto quel che i militari dicono di voler combattere.

UN Secretary-General and Security Council speak out after arrest of Malian Prime Minister

New York, 12 December 2012 – The arrest of Mali's Prime Minister by members of the country's armed forces, which led to his resignation and the dismissal of the Government, has prompted condemnation by the United Nations Security Council and a call by Secretary-General Ban Ki-moon for an end to military interference in politics. Mr. Ban is "troubled" by the circumstances leading to the resignation of Cheick Modibo Diarra, his spokesperson said in a statement, adding that "the Secretary-General calls again for a cessation of military interference in politics and urges the Malian leadership to resolve any issues through peaceful means." Soldiers reportedly arrested Mr. Diarra at his residence in the capital, Bamako, last night – the latest development in the ongoing crisis in the West African nation, which has been dealing with a range of security, political and humanitarian problems since the start of the year. Fighting between Government forces and Tuareg rebels broke out in the country's north in January, following which radical Islamists have seized control of the area. The renewed clashes in the north, as well as the proliferation of armed groups in the region, drought and political instability in the wake of a military coup d'état in March have uprooted hundreds of thousands of civilians this year. "These latest developments underscore the importance of sustained national and international efforts to address the political crisis in Bamako," Mr. Ban's spokesperson stated.

The Security Council condemned the arrest in a statement read out to the press by Ambassador Mohammed Loulichki of Morocco, which holds the Council's presidency for December. It also expressed its readiness "to consider appropriate measures, including targeted sanctions, against those who prevent the restoration of the constitutional order and take actions that undermine stability in Mali." Both the Council and the Secretary-General called on the Interim President of Mali, Dioncounda Traoré, to move swiftly to form a broad-based inclusive government. In addition, the Council urged the transitional authorities of Mali to expedite the establishment of a transitional roadmap, through broad-based and inclusive political dialogue, to fully restore constitutional order and national unity, including through the holding of peaceful, inclusive and credible elections as soon as possible. The Council also

stressed its commitment to authorizing as soon as possible the deployment of the African-led so-called International Support Mission in Mali. UN military and police planners have worked closely with the Economic Community of West African States and the African Union, in consultation with Malian authorities, in developing a framework for the proposed force.

Usa: Ban Ki-Moon, colpire i bambini è aberrante

New York, 14 dicembre 2012 - Un messaggio di cordoglio è stato fatto pervenire dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, al governatore del Connecticut, Dan Malloy in seguito alla strage avvenuta nella scuola elementare Sandy Hook di Newtown, dove un assalitore ha ucciso 26 persone, 20 delle quali bambini. Attaccare i bambini è "aberrante ed impensabile", ha dichiarato Ban, che ha espresso cordoglio alle famiglie delle vittime e a tutti coloro che sono rimasti "traumatizzati da questo terribile crimine".

Ban expresses deepest condolences to Connecticut Governor following school shooting

New York, 14 December 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon has written to the Governor of Connecticut in the United States to express his deepest condolences at the murders which took place on Friday at an elementary school there, according to his spokesperson. In his correspondence with Governor Dan Malloy, Mr. Ban's spokesperson added late Friday that the United Nations chief said that "the targeting of children is heinous and unthinkable, and extended his thoughts and prayers to the families of the victims and with all others traumatized by this horrendous crime." On Friday morning, a gunman opened fire at the Sandy Hook Elementary School, killing 26 people – including 20 children – in what has been reported as the second-deadliest school shooting in US history.

Siria, Ban: attacchi contro civili "crimini guerra"

New York, 17 dicembre 2012 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha condannato la "drammatica escalation" del conflitto in Siria, dove gli aerei governativi hanno bombardato per la prima volta un campo profughi palestinese a Damasco. Ban ha osservato che gli attacchi contro i civili possono essere considerati "crimini di guerra", aggiunge il suo portavoce Martin Nesirky.

Alarmed at rising violence, Ban urges protection of civilians and end to Syria fighting

New York, 17 December 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon is alarmed by the continued dramatic escalation of violence in Syria over the past several days, and the grave danger facing civilians in areas under fire, according to his spokesperson. There have been "extremely worrisome" reports earlier this week of a mass killing of civilians in the village of Aqrab near Hama, as well as alleged firing of long-range missiles in some areas of the country, said a statement issued on Sunday night by Mr. Ban's spokesperson. Continued bombing raids by fixed-wing military aircrafts and attack helicopters on populated areas have been amply documented, it added. There were also reports on Sunday of aerial bombing amid intense violence resulting in many casualties among Palestinian refugees in the Yarmouk camp in the capital, Damascus. "The Secretary-General firmly condemns this escalation of armed violence, in particular the shelling of population centres and attacks against civilians. He calls on all sides to cease all forms of violence," said the statement. "The Secretary-General reminds all parties in Syria that they must abide by their obligations under international humanitarian law

to protect civilians,” it added. “Targeting civilians or carrying out military operations in populated areas, in an indiscriminate or disproportionate fashion that harms civilians is a war crime.” At least 20,000 people, mostly civilians, have been killed there since the uprising against President Bashar al-Assad began some 21 months ago. In addition, more than 2.5 million people are in need of humanitarian assistance, according to UN estimates. According to the UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East ([UNRWA](#)) – which is the main provider of education, health, social and other basic services to five million registered Palestinian refugees across the region – there are some 500,000 Palestinian refugees in Syria. In addition to expressing grave concern over the safety of Palestinian refugees in Syria and calling on all parties to refrain from any action that endangers civilians, UNRWA said it is following up on the reports of the casualties at the Yarmouk camp. “Thus far, a significant number of Palestine refugees, as well as Syrians, have been killed, injured and compelled to leave. The killings in Yarmouk today send a clear and unfortunate signal that calls by UNRWA and others on all parties to spare civilians and to respect the neutrality of Palestine refugees are going unheeded,” the Agency said in a [statement](#). UNRWA’s Commissioner-General, Filippo Grandi, has appealed to the Syrian authorities, and all parties to the conflict, to safeguard the security of Palestinian refugees wherever they reside in Syria. According to the Office of the UN High Commissioner for Refugees ([UNHCR](#)), more than half a million Syrian refugees have now been registered or are awaiting registration in four neighbouring countries – Lebanon, Jordan, Iraq, Turkey – and North Africa. The refugee agency said the numbers are currently climbing by more than 3,000 per day, and the total number of refugees could increase to 700,000 by the end of the year. Over the weekend, the UN High Commissioner for Refugees, Antonio Guterres, and European Commissioner Kristalina Georgieva appealed to all parties in the conflict to respect international humanitarian law, to provide unhindered access to humanitarian aid and to ensure the safe passage of civilians fleeing the fighting. “Millions of Syrians are affected by this conflict and hundreds of thousands are uprooted and on the move in search of safety,” Mr. Guterres said during a joint visit to Lebanon to view refugee projects. “Getting help to them is difficult and dangerous. And those seeking protection in neighbouring countries are often in extreme danger right up to the borders. The safety of the civilian population is of paramount importance,” he stressed. Also on Monday, the UN Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs, Valerie Amos, who was in Damascus on Saturday, briefed the Security Council in a closed-door session on the latest situation on the ground. “I heard shelling all day long when I was in Damascus on Saturday, so it’s clear that the security situation remains volatile,” she told reporters after the briefing. Ms. Amos said that she asked the Government to allow the UN to import fuel because the shortage of fuel is impeding the world body’s humanitarian operations, and to consider allowing 10 additional international non-governmental organizations to be able to work in the country so that relief activities can be scaled up. She also informed the Government that the UN will be making greater contacts with the opposition inside Syria so that humanitarian workers can access areas outside of the Government’s control.

Il Segretariato Onu ritorna al Palazzo di Vetro

New York, 17 dicembre 2012 – La nuova sala conferenze del Segretariato Onu, al 38° piano del Palazzo di Vetro, è stata inaugurata oggi dopo i lavori di ristrutturazione durati diversi anni. Ban Ki-moon e il suo staff sono appena tornati negli uffici. Incontrando la stampa Ban non nasconde la sua emozione dicendo che gli sembra di essere tornato al 2006, al suo primo giorno da segretario generale. “E’ un giornata storica per l’Onu”, afferma e sottolinea come i lavori di ristrutturazione rappresentino una pietra miliare per le Nazioni Unite. “Finalmente abbiamo una struttura eco-sostenibile. Voglio ringraziare tutti gli Stati membri per i loro finanziamenti e il loro aiuto, nonostante le difficoltà causate dalla crisi finanziaria”.

La ristrutturazione del Palazzo di Vetro non si è ancora del tutto conclusa. Nei prossimi mesi altri reparti torneranno a svolgere l’attività nel grattacielo. La facciata del palazzo, grazie a caratteristiche come l’oscuramento della luce diurna, il controllo della ventilazione, e un sofisticato sistema di gestione delle risorse dell’edificio, ridurrà il consumo di energia del 50 per cento rispetto alla vecchia costruzione. Nella prima fase dei lavori, tra il 2008 e il 2010 oltre tremila persone dello staff sono state trasferite in due palazzi a Midtown Manhattan, altre 250 persone a Long Island, mentre tutte le sale conferenza sono state spostate nel nuovo North Lawn Building. Il restauro del Palazzo di Vetro, affidato all’architetto Michael Alderstein è solo il

primo step di un piano di revisione, che dovrebbe essere completato entro il 2014, per tutti gli uffici delle Nazioni Unite e dovrebbe costare circa 2,3 miliardi di dollari.

Secretary-General returns to renovated, eco-friendly headquarter offices after five years

New York, 17 December 2012 – Returning to his usual office for the first time since the United Nations Headquarters' major restoration project began almost five years ago, Secretary-General Ban Ki-moon today expressed excitement for the "historic" and eco-friendly renovations which have revamped the 60-year old Secretariat building. "Today marks a major step in the United Nations Secretariat's renewal," Mr. Ban told reporters at a media encounter held in his renovated office on the 38th floor of the building, a key part of the world body's headquarters complex located in New York City. "Now we have modern and eco-friendly systems," he continued, adding that with the renovation, the UN could "better serve the world's people." The UN chief had been working out of a temporary office space located elsewhere at the world body's headquarters complex, which is spread out over 6.9 hectares, and includes six buildings totalling about 241,547 square metres. The original UN structures were built between 1950 and 1952, and had aged considerably and lacked the standards that are expected in a modern and safe building. The refurbishment – which still continues for some structures and ends in 2014 – aims to replace deteriorated systems, meet current building codes and standards for safety, security and accessibility for persons with disabilities, and to improve its environmental performance. With an overall 50 per cent reduction in energy and water consumption and 40 per cent decrease in carbon production, the entire renovation project – known formally as the Capital Master Plan and budgeted at close to \$2 billion – is expected to render the UN Secretariat one of the greenest and cleanest buildings in the world. Moreover, the landmark 39-storey building towering over the East River and First Avenue in Manhattan will possess the 21st century trappings of eco-friendly energy conservation. Other touches include the Secretariat's glass façade – made dull by weather conditions over the years – which has been replaced with a new glass curtain with the same bluish-green tint as in its first incarnation in 1952. Addressing the various inconveniences caused by the renovation project, the Secretary-General thanked the world body's staff for their flexibility and patience over the past years and encouraged them to employ the facilities of the high-tech building in their work. "As we re-occupy the Secretariat renovated with state-of-the-art technology, I am sure that we will meet the expectation of working even harder," Mr. Ban said while promising continuing improvements regarding the UN's environmental impact. "And I sincerely hope that all our staff members will fully utilize this beautifully renovated Secretariat building," the UN chief added. Mr. Ban also thanked UN Member States and, in particular, the Secretariat's host country, the United States, and host city, New York, for their support for the renovation project. "We will never take this gift for granted," he said. "We will do our best to meet the expectations of the international community by improving our performance."

Cpi, assolto ex capo della milizia congolese

L'Aia, 18 dicembre 2012 - Assolto: Mathieu Ngudjolo Chui, ex capo di una milizia congolese, è stato prosciolto dalla Corte penale internazionale (Cpi). Era accusato di crimini contro l'umanità e crimini di guerra, in relazione all'attacco di un villaggio nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo. L'assalto ebbe luogo nel 2003, i morti furono oltre 200. I giudici non hanno potuto concludere, sulla base delle prove a disposizione, che Ngudjolo Chui fosse effettivamente a capo dei combattenti che parteciparono all'attacco di Bogoro. L'accusato era un dirigente del Fronte dei Nazionalisti e Integrazionisti, una milizia della quale facevano parte anche gli uomini di etnie Lendu e Ngiti che attaccarono il villaggio insieme a membri di altre due milizie, allo scopo di annientarne la popolazione.

International Criminal Court acquits former Congolese rebel leader of war crimes

L'Aia, 18 December 2012 – The International Criminal Court (ICC) today acquitted former Congolese rebel leader Mathieu Ngudjolo Chui of war crimes and crimes against humanity relating to a deadly 2003 assault on a village in eastern Democratic Republic of the Congo (DRC), saying it could not convict him "beyond reasonable doubt" based on the evidence presented. Hundreds of people were killed in the 24 February 2003 attack on the village of Bogoro in Ituri province and many women forced into sexual slavery. Mr. Ngudjolo, a former commander of the National Integrationist Front (FNI), had been charged with three counts of crimes against humanity and seven of war crimes, and was alleged to have played a key role in designing and carrying out the Bogoro attack. In a unanimous decision, the Court's Trial Chamber determined that it has not been proven beyond reasonable doubt that the defendant was the commander of the Lendu combatants from Bedu-Ezekere during the attack against Bogoro village on 24 February 2003. "As a result, the Chamber is of the view that the Prosecution has not proved beyond reasonable doubt that Mathieu Ngudjolo Chui was responsible, within the meaning of article 25-3 of the Rome Statute [which set up the ICC], for the crimes allegedly committed during the attack. Hence, the judges decided to acquit the accused," it stated in a [news release](#). The Chamber emphasized, however, that the approach it adopted does not mean that, in its opinion, no crimes were committed in Bogoro on 24 February 2003, nor does it question what the people of this community have suffered on that day. It also emphasised that the fact of deciding that an accused is not guilty does not necessarily mean that the Chamber finds him innocent. "Such a decision simply demonstrates that, given the standard of proof, the evidence presented to support his guilt has not allowed the Chamber to form a conviction 'beyond reasonable doubt,'" it said. The Trial Chamber has ordered that the necessary steps be taken to release Mr. Ngudjolo, whose trial began in November 2009, and dismissed the Prosecution's request to have him kept in custody pending the appeal of the verdict. Ruling on the request, the Chamber considered that there are no exceptional circumstances which would justify Mr. Ngudjolo's continued detention, and that "freedom was the rule and detention the exception." A verdict in the case against Germain Katanga – another former Congolese rebel leader also on trial for crimes allegedly committed in relation to the Bogoro attack – will be delivered at a later stage. Located in The Hague, in the Netherlands, the ICC is an independent, permanent court that tries persons accused of the most serious crimes of international concern – namely genocide, crimes against humanity and war crimes.

Eventi speciali per la Giornata dei diritti umani

New York, 19 dicembre 2012 - Funzionari delle Nazioni Unite hanno ricordato la Giornata dei Diritti umani, dichiarando che tutti hanno il diritto di essere ascoltati e di modellare le decisioni che incidono sulle loro vite e le loro comunità. Tema di quest'anno, per la Giornata: "Inclusione e diritto alla partecipazione alla vita pubblica". Nel suo messaggio in occasione della Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha osservato che vi sono stati progressi "innegabili" nel secolo scorso lungo il percorso di inclusione. Tuttavia gruppi ancora troppo numerosi e troppi individui, incluse le donne, popolazioni indigene, minoranze religiose ed etniche, persone con disabilità, coloro che hanno un diverso orientamento sessuale o differenti opinioni politiche, affrontano ostacoli.

Da parte sua l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani, Navi Pillay, intervenendo a Ginevra all'evento celebrativo della Giornata, ha dichiarato che milioni di persone hanno manifestato nel corso degli ultimi anni, sia per rivendicare diritti civili e politici, come pure diritti economici, sociali e culturali. "Loro hanno chiesto molto di più. Hanno chiesto il diritto di partecipare pienamente alle decisioni importanti e alle politiche che influiscono sulla loro vita quotidiana. Ciò significa che non solo i processi democratici, ma anche le decisioni

economiche fondamentali possono avere un enorme impatto su individui, famiglie, gruppi e anche su intere nazioni. "

A sua volta Michelle Bachelet, direttore esecutivo dell'Un Women, Agenzia Onu per la donna, ha affermato in un suo messaggio che le voci di troppe donne e in particolare di ragazze, continuano ad essere soffocate dalla discriminazione, dalle minacce e dalla violenza, aggiungendo che "se si ostacola il progresso del genere femminile ne saranno danneggiati tutti i membri della società" in quanto la partecipazione delle donne è fondamentale per uno sviluppo sostenibile, per la pace e la democrazia. E' tempo di rimuovere gli ostacoli alla partecipazione piena e paritaria delle donne all'economia, alla politica e a tutti gli aspetti della vita pubblica".

L'Agenzia Onu per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) ha celebrato la Giornata con un evento di alto livello presso la sede di Parigi a sostegno dell'istruzione delle ragazze, con un omaggio speciale a Malala Yousafzai, la ragazza di 15 anni colpita dai talebani nel mese di ottobre per il suo impegno in difesa dell'educazione delle bambine nella sua nativa Pakistan. "Sosteniamo Malala: l'istruzione alle donne è un diritto" ha l'obiettivo, la priorità urgente di accelerare l'azione politica in modo da garantire che ogni ragazza e ogni bambina abbia il diritto di andare a scuola. Tra i relatori il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, il presidente pakistano Asif Ali Zardari e l'inviato speciale delle Nazioni Unite per l'educazione globale, Gordon Brown. In occasione della Giornata dei Diritti umani, si è tenuto un evento speciale anche presso il Palazzo di Vetro di New York sul ruolo della leadership nella lotta contro l'omofobia. L'iniziativa è stata promossa dall'Alto commissario Onu per i Diritti umani (Ohchr) in collaborazione con un numero di missioni permanenti presso le Nazioni Unite, nonché di Organizzazioni internazionali per i Diritti umani.

On Human Rights Day, UN officials highlight how every voice counts

New York, 190 December 2012 – United Nations officials today marked *Human Rights Day* by declaring that everyone has the right to be heard and to shape the decisions that affect their lives and communities. "International law is clear: No matter who you are, or where you live, your voice counts," Secretary-General Ban Ki-moon said in his message for the Day, observed annually on 10 December. "On this Day, let us unite to defend your right to make it heard." This year's theme for the Day, which is being observed through numerous events around the world, is 'Inclusion and the Right to Participate in Public Life.' International law is clear: No matter who you are, or where you live, your voice counts. On this Day, let us unite to defend your right to make it heard. The General Assembly adopted the Universal Declaration of Human Rights (UDHR) on 10 December 1948 – and the date has since served to mark Human Rights Day worldwide. The UDHR sets out a broad range of fundamental human rights and freedoms to which all men and women, everywhere in the world, are entitled, without any distinction. In his message, Mr. Ban noted that there has been "undeniable" progress over the past century along the path of inclusion. However, far too many groups and individuals face obstacles, including women, indigenous peoples, religious and ethnic minorities, people with disabilities or those with a different sexual orientation or political opinion. "These are not just nice ideas," the UN High Commissioner for Human Rights, Navi Pillay, stated in her remarks to a *Human Rights Day* event in Geneva, referring to this year's theme. "Millions of people have gone on to the streets over the past few years, some demanding civil and political rights, others demanding economic, social and cultural rights," she said. "This groundswell is not simply a question of people demanding freedom to say what they think. They have been asking for much more than that. They have been asking for their right to participate fully in the important decisions and policies affecting their daily lives. That means not only the democratic processes, but also the key economic decisions that can have such a huge impact on individuals, families, and even entire groups and nations." In a separate statement for the Day, Ms. Pillay saluted all those who have suffered so much seeking what is rightfully theirs, saying that "we have a voice, we have our rights and we want to participate in the way our societies and economies are run." The voices of too many women and girls, in particular, continue to be stifled through discrimination, threats and violence, the Executive Director of

the UN Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women ([UN Women](#)), Michelle Bachelet, said in her message for the Day. "This is holding back progress for women and for all members of society," she stated. "Women's participation is fundamental for sustainable development, peace and democracy. It is time to remove the barriers to women's full and equal participation in the economy, in politics and in all aspects of public life." Commenting on the Day, the UN peacekeeping chief noted how human rights are "at the heart" of the work carried out by the world body's 'blue helmets.' "Human rights teams are integrated into our large peacekeeping missions – they are focussed on protecting and promoting human rights in countries emerging from conflict and histories of large scale abuses," said the Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations, Hervé Ladsous. "Just as importantly, they help build national capacities and institutions so that the people of these countries can work to protect and promote human rights for the long term," he added. The human rights components of UN peacekeeping missions work in close cooperation and coordination with other civilian and uniformed components of peace operations, particularly in relation to the protection of civilians, addressing conflict-related sexual violence and violations against children, strengthening respect for human rights and the rule of law through legal and judicial reform, security sector reform and prison system reform. As part of today's celebration, the UN Educational, Scientific and Cultural Organization ([UNESCO](#)) is holding a high-level event at its Paris headquarters in support of girls' education, with a special tribute to Malala Yousafzai, a 15-year-old girl who was shot by the Taliban in October for her efforts to defend the education of girls in her native Pakistan. 'Stand up for Malala – Girls' education is a right' aims to accelerate political action to ensure every girl's right to go to school, and to advance girls' education as an urgent priority. Speakers include UNESCO's Director-General, [Irina Bokova](#), Pakistani President Asif Ali Zardari and the UN Special Envoy for Global Education, Gordon Brown. "Whenever and wherever a young girl is forbidden from going to school, it's an attack against all girls, against the right to learn, the right to live life to the full; and it is unacceptable," Ms. Bokova stated last month in support for Malala, who is recovering in a hospital in the United Kingdom. UNESCO and the Government of Pakistan launched the Malala Fund for Girls' Education at the event, with President Zardari announcing that his country would donate the first \$10 million. In addition, participants adopted a Statement of Commitment to Girls' Rights to Education, promising "to actively strive to make every effort to end all forms of violence against girls and to eliminate the obstacles that prevent them from attending school." Observances for *Human Rights Day* also include a special event at UN Headquarters in New York on Tuesday on the role of leadership in the fight against homophobia, which is organized by the Office of the UN High Commissioner for Human Rights ([OHCHR](#)) and a number of permanent missions to the UN as well as international human rights organizations.

L'Assemblea Onu mette al bando le Mgf

New York, 20 dicembre 2012 - Le "infibulazioni", ossia le mutilazioni genitali femminili (Mgf) sono state finalmente messe al bando dall'Onu dopo 10 anni di lotte: una vittoria dei diritti delle donne. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la messa al bando delle Mgf votando una risoluzione presentata dal gruppo dei paesi africani, con il sostegno dell'Italia. La risoluzione, che non è legalmente vincolante, esorta i 93 Stati membri dell'Onu a prendere tutte le misure necessarie, anche legislative, per proibire questa pratica (a cui sono state sottoposte circa 140 milioni di donne in tutto il mondo) e a promuovere una campagna sociale ed educativa che aiuti a favorirne l'abbandono. L'ambasciatore Der Kogda, rappresentante permanente del Burkina Faso al Palazzo di Vetro, ha dichiarato che questo "è un messaggio di speranza per milioni di bambine e ragazze". Moushira Khattab, ex ministro egiziano per la famiglia e la popolazione, intervenuto in collegamento dal Cairo, ha dichiarato che la risoluzione "è il coronamento di una lunga lotta, ma c'è ancora molto da fare".

La notizia, nel momento della comunicazione dell'esito del voto dell'Onu, è stata accolta con soddisfazione in Italia. Per il ministro degli esteri, Giulio Terzi, quella di oggi "è una giornata storica per l'affermazione dei valori universali della civiltà, che ci incoraggerà a procedere con rafforzata convinzione nel nostro impegno in favore della promozione su scala globale dei diritti

fondamentali della persona umana. L'Italia - afferma Terzi - ha co-patrocinato il testo della risoluzione per l'eliminazione dell'orrenda pratica delle mutilazioni genitali femminili, ed è sempre stata in prima linea per arrivare a questo risultato, come coordinatrice dei Paesi europei, promuovendo numerose riunioni. Ho sollevato il tema delle Mgf anche negli incontri bilaterali con i miei colleghi dei Paesi africani - ricorda Terzi - sapendo di poter sempre contare sul forte sostegno di numerose organizzazioni della società civile e delle forze politiche e parlamentari. Analogo incoraggiamento ho sempre ricevuto - aggiunge Terzi - anche da quanti si sono prodigati per la moratoria della pena di morte. In particolare, "Nessuno Tocchi Caino" e "Non c'è pace senza giustizia" sono stati, in questo impegno, interlocutori costanti ed autorevoli, in un rapporto di collaborazione continua ed intensa con la Farnesina".

La vicepresidente del Senato, Emma Bonino, ha commentato con un plauso l'approvazione della risoluzione Onu contro le mutilazioni genitali femminili: "Hanno vinto la tenacia, la persistenza e la convinzione che le tradizioni non sono sempre buone. Anche la schiavitù era una tradizione". Da sempre in prima linea nella lotta contro le Mgf, Bonino ha parlato di "tradizioni nefaste da dover superare", perché il mondo va avanti e "con il mondo devono andare avanti i diritti umani e i diritti delle donne", ha evidenziato l'esponente radicale ricordando come molti Paesi ora siano chiamati ad adeguare le proprie leggi o ad applicare leggi già esistenti sulla base della risoluzione delle Nazioni Unite.

Ban welcomes UN General Assembly resolutions eliminating female genital mutilation

New York, 21 December 2012 - Secretary-General Ban Ki-moon welcomed today the passing of an "historic" United Nations resolution calling on countries to eliminate female genital mutilation, adding that the move was an important step towards a world free from violence against women. "Harmful practices, such as genital mutilation, constitute a serious threat to the health of millions of women and girls worldwide and violate their fundamental rights," said a statement issued by Mr. Ban's spokesperson. In a series of five resolutions passed yesterday by the General Assembly, the UN body took what it described as "groundbreaking" action against the brutal practice which has affected an estimated 140 million women worldwide, according to the UN World Health Organization (WHO). Female genital mutilation/cutting refers to several different harmful practices involving the cutting of the female genitals for non-medical reasons. The procedure - which often causes severe bleeding and problems urinating, cysts, infections, infertility as well as complications in childbirth increased risk of newborn deaths - is characterized by the WHO in four types: clitoridectomy, or the partial or total removal of the clitoris; excision, or the partial or total removal of the clitoris and the labia minora; infibulations, or the narrowing of the vaginal opening through the creation of a covering seal, formed by cutting and repositioning the inner, or outer, labia, with or without removal of the clitoris; and all other harmful procedures to the female genitalia for non-medical purposes. "The resolutions approved yesterday urge countries to condemn all harmful practices that affect women and girls, in particular female genital mutilation, and to take all necessary measures, including enforcing legislation, awareness-raising and allocating sufficient resources to protect women and girls from this form of violence," the statement added. Pointing to diverse initiatives - such as the COMMIT launched by UN Women and the Secretary-General's own UNiTE to End Violence against Women, which works in collaboration with governments and civil society to advance legislation and social mobilization - the statement further noted that ending violence against women remained a priority for the Secretary-General during his second term mandate. At a news conference held yesterday to mark the resolutions' passing at UN Headquarters in New York, the representative of Burkina Faso, Der Kogda, acknowledged that the resolution, "strengthening the global effort to eradicate female genital mutilation," had been adopted by consensus. Sponsored by two thirds of the Member States, including the Group of African States, the text condemns the practice, recognizing it as harmful to women and girls and a serious threat to their health. States were also urged to condemn female genital mutilation to protect women against all forms of violence.

Siria, strage del pane a Helfaya. Brahimi, inviato Onu a Damasco

Damasco, 23 dicembre 2012 - "Almeno 90 morti" è la spaventoso cifra che i Comitati di coordinamento locali hanno dato riguardo alle vittime della strage di Helfaya, piccolo villaggio vicino a Hama. Un Mig governativo ha sorvolato la città e ha sganciato una bomba sulla panetteria del paese, in quel momento affollata di persone in fila per prendere il pane. Video e foto pubblicati in rete mostrano decine di corpi smembrati in seguito all'esplosione. Da un paio di settimane nella regione è in atto un'offensiva dell'Esercito libero siriano. Probabilmente il bombardamento del forno - non è il primo caso - è una ritorsione contro la popolazione civile, colpevole di offrire sostegno ai ribelli. In un paese stremato da quasi due anni di scontri, i beni di prima necessità, come il pane, scarseggiano, specialmente nelle aree sotto il controllo della rivoluzione. Decine sono i feriti e molti corpi aspettano di essere estratti da sotto le macerie. Queste stragi e l'uso dei missili Scud, qualche giorno fa, contro i ribelli, dimostrano il collasso del regime che non riuscendo a ottenere il controllo sul terreno si affida ai bombardamenti indiscriminati. La sanguinosa guerra civile è costata sinora più di 40mila vittime. Proprio oggi a Damasco era presente Lakhdar Brahimi, inviato di Onu e Lega Araba, con il compito di trovare una soluzione negoziale al conflitto.

ALTRO RAID DEL REGIME CONTRO UN PANIFICIO E OSPEDALE A TALBISE

Damasco, 24 dicembre - Nuova strage vicino un panificio e un ospedale da campo a Talbise, nei dintorni di Homs: lo riferisce l'emittente araba Al-Arabiya, che parla di almeno 15 morti in seguito ad un bombardamento del regime. La dinamica sarebbe identica a quella di ieri, quando almeno 90 persone sono morte ad Helfaya, dopo il bombardamento dei governativi, che aveva colpito un gruppo di persone in fila per il pane. La conferma del nuovo massacro arriva anche dal Consiglio nazionale siriano. "Siamo attoniti per le notizie che riportano le stragi di civili innocenti in Siria", ha commentato il ministro degli esteri, Giulio Terzi.

Syria: UN-Arab League envoy holds talks on crisis with President Bashar Al-Assad

Damasco, 24 December 2012 – The Joint Special Representative of the United Nations and the League of Arab States for Syria, Lakhdar Brahimi, met with President Bashar al-Assad on Monday for further talks on the situation in the war-torn Middle Eastern country. "The President expressed his view regarding the current situation and I briefed him on the meetings I had in several capitals with officials from different countries inside and outside the region," Mr. Brahimi told reporters in the Syrian capital of Damascus following the meeting. "I also told him about the steps that in my view need to be taken to help the Syrian people find a way out of this crisis," he added. Mr. Brahimi has been engaged in a series of meetings in the region and elsewhere as part of his efforts to bring about a negotiated, political solution to end to the fighting in Syria, where at least 20,000 people, mostly civilians, have been killed since the uprising against President al-Assad began in March 2011. The conflict has spawned more than 500,000 refugees, while an estimated four million people inside the country need urgent humanitarian assistance. In addition to meeting with regional leaders and government representatives, Mr. Brahimi has also met with officials such as Russia's Minister of Foreign Affairs, Sergey Lavrov, and the US Secretary of State, Hillary Clinton, amongst others. At the media encounter in Damascus, the Joint Special Representative also addressed claims of difficulty in arranging to meet with the Syrian President. "I would like to seize this opportunity to comment on what was said a few days ago about the reluctance of President to receive me during my previous visits, and his refusal to see me this time, and that I asked the Russians to intervene with the President to convince him to meet with me, or otherwise I would resign – I would like to say that not one word of this is true," Mr. Brahimi said. The Joint Special Representative has previously stated that a peace process could be based on the so-called

Geneva communiqué, which was issued after a meeting in the Swiss city of the Action Group for Syria – made up of interested parties – in late June and which lays out key steps in a process to end the violence in Syria. “The situation in Syria is still worrying and we hope that all parties would adopt a solution that would meet the aspirations of the Syrian people,” Mr. Brahimi added. Amongst other items, the Geneva communiqué called for the establishment of a transitional governing body, with full executive powers and made up by members of the present Government and the opposition and other groups, as part of agreed principles and guidelines for a Syrian-led political transition. The Action Group is made up of the Secretaries-General of the UN and the Arab League; the Foreign Ministers of the five permanent members of the Security Council – China, France, Russia, the United Kingdom and the United States – as well as the Turkish Foreign Minister; the High Representative of the European Union for Foreign Affairs and Security Policy; and the Foreign Ministers of Iraq, Kuwait and Qatar, in their respective roles related to the Arab League.

India, Ban: violenze contro donne non vanno mai tollerate

New York, 30 dicembre 2012 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha condannato la morte della giovane indiana vittima giovedì scorso di uno stupro collettivo su un autobus di Nuova Delhi. “Le violenze contro le donne non devono mai essere accettate, mai giustificate, mai tollerate: ogni donna ha il diritto di essere rispettata, valorizzata e protetta”, ha dichiarato un portavoce del Segretario. La 23enne, deceduta ieri in un ospedale di Singapore, è stata cremata oggi a Nuova Delhi.

Ban offers condolences over death of Delhi student, urges reforms to deter violence against women

New York, 30 December 2012 – United Nations Secretary-General Ban Ki-moon expresses “deep sorrow” over the death of a young Indian woman who was gang-raped in a bus in the city of New Delhi earlier this month, according to his spokesperson. “He offers his sincerest condolences to her parents, family and friends, and utterly condemns this brutal crime,” the spokesperson added in a statement issued on Saturday night. The 23-year old student had been gang-raped by six men in a moving bus in the Indian capital on 16 December. Subsequently, she had been transported to a Singapore hospital where she was being treated for severe injuries, and where she was reported to have died on Saturday. In addition, the attack reportedly sparked widespread protests about gender attitudes in India, as well as calls for changes to relevant national laws. “Violence against women must never be accepted, never excused, never tolerated. Every girl and woman has the right to be respected, valued and protected.” Mr. Ban's spokesperson said in the statement. He noted that the UN chief welcomes the efforts of the Indian Government to take urgent action on the matter and calls for further steps and reforms to deter such crimes and bring perpetrators to justice. “He also encourages the Government of India to strengthen critical services for rape victims,” the spokesperson continued, adding that the UN Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (UN Women) and other parts of the UN system stand ready to support such reform efforts with technical expertise and other support as required. Established in July 2010 with the aim of accelerating progress on meeting the needs of women worldwide, UN Women works for, among other issues, the elimination of discrimination against women and girls; empowerment of women; and achievement of equality between women and men as partners and beneficiaries of development and human rights.

Onu condanna attacchi terroristici in Pakistan

New York, 30 dicembre 2012 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha condannato gli attacchi terroristici verificatisi in Pakistan. Nella sua dichiarazione Ban ha affermato di essere fortemente turbato dalla ulteriore escalation degli attacchi, condannando soprattutto quelli che si scagliano contro le minoranze delle fazioni religiose. La forte condanna è rivolta ai talebani che hanno rapito e ucciso alcuni poliziotti. Ban Ki-moon ha affermato che coloro che hanno commesso questi atti dovranno essere puniti secondo la legge. Egli ha inoltre espresso profondo cordoglio alle vittime, dichiarando che l'Onu è vicino al governo e al popolo pachistano nel sostenere la salvaguardia e la libertà del paese e per far fronte al terrorismo.

UN chief condemns latest violence in Pakistan, calls for perpetrators to be brought to justice

New York, 31 December 2012 – Appalled by the “escalating terrorist violence” in Pakistan, United Nations Secretary-General Ban Ki-moon has spoken out on the matter, calling for those responsible to be held accountable, according to his spokesperson. In a statement issued on Sunday night, the spokesperson said that the UN chief condemns the “the continued violent targeting of religious minorities” – the latest such incident involving the bombing of three buses carrying pilgrims on Sunday – as well the killing of 21 members of a Government-backed tribal police force last week. “These cruel acts of violence cannot be justified by any cause or grievance. Their perpetrators should be brought to justice,” the spokesperson said, noting that the Secretary-General conveys his deepest sympathies to the families of the victims.

“He expresses the solidarity of the United Nations with the Government and people of Pakistan and its continued support for their efforts to defend their country's institutions and freedoms in the face of the scourge of terrorism,” the spokesperson added. A car bomb was used in the attack on the three buses in the country's south-west. The vehicles had been transporting Shia pilgrims to Iran, the location of various Shia holy sites. Some 20 of the pilgrims were reported killed and another 25 injured. In the killing of the members of the Government-backed tribal police force, the deceased had been kidnapped last week in north-west Pakistan by the Tehreek-i-Taliban Pakistan, sometimes referred to as the 'Pakistani Taliban.' According to media reports, the 21 had been executed over the weekend.

Le Giornate internazionali

Giornata mondiale della lotta contro l'Aids (1 dicembre 2012)

Per la celebrazione della Giornata, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha diffuso questo messaggio: L'obiettivo di Sviluppo del Millennio per l'Hiv/Aids è chiaro: arrestare ed iniziare ad invertire l'epidemia entro il 2015. Grazie alla determinazione e gli sforzi dei governi e della società civile, il successo è a portata di mano. Il Rapporto delle Nazioni Unite per la Giornata Mondiale contro l'Aids del 2012 indica un progresso significativo nella prevenzione e cura dell'Hiv/Aids nel corso degli ultimi due anni. Il numero di persone che hanno accesso a trattamenti necessari per salvare le loro vite è aumentato del 60%, mentre il numero di nuove infezioni si è dimezzato in venticinque Paesi – tredici dei quali nell'Africa sub sahariana. Le morti imputabili all'Aids sono diminuite di un quarto dal 2005.

Metà della diminuzione globale nelle nuove infezioni negli ultimi due anni riguarda i neonati. Sollecito dunque gli Stati membri a intensificare i propri sforzi per eliminare la trasmissione

della malattia da madre a figlio e lavorare per garantire che tutte le mamme sieropositive sopravvivano e abbiano una vita soddisfacente. Auspico inoltre sforzi maggiori per eliminare lo stigma e la discriminazione che accrescono difficoltà e pericoli per le popolazioni vulnerabili. Il "Rapporto della Commissione globale sull'Hiv e il Diritto: Rischi, Diritti e Salute" evidenzia come leggi ormai datate, sistemi giudiziari distorti e politiche punitive – basate non sulla scienza ma su paura e pregiudizio – alimentino l'epidemia. Occorre fare informazione, rendere esami e cure mediche accessibili a tutti, in modo che ciascuno, uomini, donne e bambini, possa godere del proprio diritto fondamentale a ricevere assistenza medica e accedere a servizi essenziali in grado di porre fine a questa epidemia devastante.

Sono convinto che sia veramente possibile raggiungere entro il 2015 l'obiettivo di zero nuove infezioni da Hiv, zero discriminazione e zero decessi causati dall'Aids. In occasione di questa Giornata internazionale per la lotta contro l'Aids, impegniamoci dunque tutti a sviluppare ulteriormente i successi incoraggianti raggiunti negli ultimi anni per relegare il problema dell'Aids alle pagine della storia.

New York, 1 December 2012 - Secretary-General's message on World AIDS Day

The Millennium Development Goal for HIV/AIDS is clear: to halt and begin to reverse the epidemic by 2015. Thanks to the determined efforts of governments and civil society, success is in sight. The UNAIDS World AIDS Day Report for 2012 reveals significant progress in preventing and treating HIV/AIDS in the past two years. The number of people accessing life-saving treatment rose by 60 per cent and new infections have fallen by half in 25 countries – 13 of them in sub-Saharan Africa. AIDS-related deaths have dropped by a quarter since 2005. Half the global reductions in new HIV infections in the last two years have been among new-born babies. I urge Member States to intensify their efforts to eliminate mother-to-child transmission, and to work to ensure all HIV-positive mothers can survive and thrive. I also urge stronger efforts to eliminate the stigma and discrimination that increase risk for vulnerable populations. The Report of the Global Commission on HIV and the Law: "Risks, Rights and Health" emphasizes how outmoded laws, misguided judiciary systems and punitive policing practices – based not on science but on fear and prejudice – fuel the epidemic. We must make information, testing and treatment available to all, so every man, woman and child can enjoy their fundamental right to the medical care and essential services that will end this devastating epidemic. Zero new HIV infections, zero discrimination, and zero AIDS-related deaths by 2015 are achievable. On this World AIDS Day, let us commit to build on and amplify the encouraging successes of recent years to consign HIV/AIDS to the pages of history.

Giornata internazionale dell'abolizione della schiavitù (2 dicembre 2012)

Ecco il messaggio che il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso in occasione di questa Giornata: Sono passati ottantacinque anni da quando la Convenzione sulla Schiavitù è entrata in vigore, ma questa pratica disumana ha assunto nuove forme nel ventunesimo secolo. Ogni giorno, in tutte le regioni del mondo, donne sono soggette a traffico di esseri umani, vendute, rinchiusi in bordelli e sfruttate sessualmente. Giovani ragazze sono costrette a sposarsi, sono sessualmente abusate e usate come lavoratrici domestiche. Bambini lavorano nelle miniere, utilizzando esplosivi e respirando polveri tossiche. Altri sono rapiti e trasformati in soldati, obbligati ad uccidere e a torturare. Uomini, separati dalle loro famiglie, sono costretti a lavorare in piantagioni o rinchiusi in fabbriche clandestine senza ricevere uno stipendio per ripagare debiti che non si estingueranno mai.

Il movimento contro la schiavitù ha portato la comunità internazionale a dichiarare che le pratiche legate alla schiavitù costituiscono un affronto alla nostra comune umanità e che nessun essere umano dovrebbe essere considerato come proprietà altrui. Oggi, i governi, la società civile e il settore privato devono unirsi per eliminare tutte le forme contemporanee di schiavitù. Abbiamo strumenti importanti con cui fare dei passi in avanti per il raggiungimento

di quest'obiettivo. Il Fondo fiduciario volontario delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù, per esempio, ha esteso alle vittime assistenza sanitaria, umanitaria e finanziaria.

Nel corso degli ultimi due decenni, il Fondo ha assistito decine di migliaia di vittime di schiavitù in più di novanta Paesi. Esso, però, ha il disperato bisogno di finanziamenti per onorare il proprio mandato e rispondere ai bisogni crescenti. In occasione della Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù, mi appello dunque a governi e mondo degli affari affinché contribuiscano al Fondo e alle sue attività in supporto delle vittime in tutto il mondo. Insieme, facciamo quanto in nostro potere per i milioni di vittime che in tutto il mondo sono tenute in condizioni di schiavitù e privati dei loro diritti umani e della loro dignità.

New York, 2 December 2012 - Secretary-General's message on the International Day for the Abolition of Slavery

Eighty-five years have passed since the entry into force of the Slavery Convention, yet this dehumanizing practice has acquired new manifestations in the 21st century. Every day, in all regions of the world, women are trafficked, sold and locked in brothels for sexual exploitation. Little girls are forcibly married, sexually abused and used as domestic workers. Children work in mines, setting explosives and breathing toxic dust. Others are abducted and turned into soldiers, obliged to kill and torture. Men, separated from their families, are forced to work in plantations or locked in clandestine factories without any salary to repay never-ending debts. The movement against slavery brought together the international community to declare that slavery practices constitute an affront to our common humanity and that no human being should be another's property. Today, governments, civil society and the private sector must unite to eradicate all contemporary forms of slavery. We have important tools with which to advance this goal. The United Nations Voluntary Trust Fund on Contemporary Forms of Slavery, for example, extends humanitarian, financial and legal assistance to victims. Over the past two decades, the Fund has assisted tens of thousands of victims of slavery in more than 90 countries. Yet the Fund is in dire need of funding to fulfil its mandate and respond to the growing need. On the International Day for the Abolition of Slavery, I call on governments and business enterprises to contribute to the UN Voluntary Trust Fund on Contemporary Forms of Slavery and its activities in support of victims worldwide. Together, let us do our utmost for the millions of victims throughout the world who are held in slavery and deprived of their human rights and dignity.

Giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre 2012)

La Giornata internazionale delle persone con disabilità, venne istituita dalle Nazioni Unite nel 1981 con l'obiettivo di promuovere la piena inclusione delle persone con disabilità nella comunità globale. Quest'anno il tema della Giornata è "Rimuovere le barriere per creare una società inclusiva ed accessibile per tutti". "Dobbiamo sforzarci - si legge nel messaggio del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon - di raggiungere gli obiettivi delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, quelli di eliminare la discriminazione e l'esclusione e di creare delle società che valorizzino la diversità e l'inclusione". Ban Ki-Moon ha annunciato che il prossimo anno si terrà al Palazzo di Vetro di New York un summit in vista di una nuova agenda sul tema della disabilità e dello sviluppo.

Da parte sua l'Anffas, Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva o relazionale, osserva che le barriere alla partecipazione ed inclusione delle persone con disabilità continuano ad essere moltissime, in tutto il mondo e nel nostro Paese: si tratta - ricorda - di barriere materiali e soprattutto culturali. Barriere che, negli ultimi anni, anche a causa della situazione di crisi internazionale, hanno assunto il nome di "vincoli di bilancio" o di "carenza di risorse". Ma che "sono in realtà principalmente frutto di problemi culturali e di approcci obsoleti e discriminatori al tema della disabilità nelle politiche di molti Paesi, tra cui l'Italia"

New York, 3 December 2012 - Secretary-General's message on the International Day of Persons with Disabilities

This year's Paralympic Games were a reminder of the immense potential of persons with disabilities to soar and to inspire. One girl wrote to a Paralympic gold-medal champion, "Watching as you overcome the difficulties of life, reaching for new victories and new heights in sports, I derive strength and inspiration." Persons with disabilities have a significant positive impact on society, and their contributions can be even greater if we remove barriers to their participation. With more than one billion persons with disabilities in our world today, this is more important than ever. My United Nations Messenger of Peace focusing on this issue, the legendary superstar Stevie Wonder, embodies the spirit of service to others. After playing a spectacular UN Day concert at our Headquarters this year, he said, "I haven't even touched one iota of what I want to do for and through the United Nations to help heal this world." Our challenge is to provide all people with the equality of access they need and deserve. Ultimately, this will create a better world for all. As negotiators at this year's "Rio+20" United Nations Conference on Sustainable Development agreed, accessibility is critical to achieve the future we want. Together, we must strive to achieve the goals of the United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities: to eliminate discrimination and exclusion, and to create societies that value diversity and inclusion. In order to spur action to bridge the gap between well-meaning commitments and long-overdue actions, the United Nations General Assembly will hold a High-Level meeting on disability and development next year. This gathering will take place as the international community works to forge a post-2015 development agenda, presenting an opportunity to ensure that the rights, concerns and contributions of persons with disabilities are fully taken into account. This International Day of Persons with Disabilities marks the official opening of preparations for the High-level Meeting. Let us make the most of our commemoration by working to ensure that persons with disabilities enjoy their rights and realize their great potential.

Giornata internazionale del volontariato (5 dicembre 2012)

*Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha lanciato per questa Giornata il seguente messaggio:*In occasione della Giornata internazionale del volontariato, celebriamo i volontari sparsi in tutto il mondo e i risultati che essi riescono a raggiungere. Voglio tuttavia rammentare che c'è sempre più bisogno di volontari in molte aree del mondo: zone di guerra, scuole, ospedali: dovunque vi siano persone che soffrono e che cercano una mano d'aiuto. Il volontariato può coinvolgere tutti, dagli attivisti che lavorano a tempo pieno per una causa specifica ai cittadini che occasionalmente offrono il loro aiuto quando possono. Ciascuno di loro rappresenta un esempio dello spirito di compassione che ci occorre e offre pertanto un contributo prezioso al conseguimento dei nostri obiettivi comuni.

L'eterna azione di porsi volontariamente al servizio degli altri ha assunto un nuovo significato nella moderna era digitale. Chiunque sia in possesso di una connessione Internet o di un telefono cellulare può fare la differenza. Intendo esprimere il mio apprezzamento per quanti ogni anno si dedicano al volontariato per fare del bene alle proprie comunità. Sono particolarmente grato ai 7.700 volontari delle Nazioni Unite che sostengono i nostri sforzi nel prevenire i conflitti, aiutare le società nella ricostruzione dopo una guerra, promuovere lo sviluppo sostenibile, aiutare in situazioni di crisi e condurre numerosi altri progetti a beneficio di tutti. Il loro lavoro ha aiutato l'avanzamento dei progressi degli Obiettivi del Millennio e sono certo che contribuirà sicuramente allo sviluppo dell'agenda post 2015.

Il volontariato, che si fonda sui valori della solidarietà e della fiducia reciproca, riesce a superare ogni barriera culturale, linguistica e geografica. Offrendo il proprio tempo e le proprie capacità senza aspettarsi in cambio alcun tipo di riconoscimento materiale, i volontari stessi trovano conforto e nuova linfa nell'avere un unico determinato obiettivo comune. In occasione di questa Giornata, rinnoviamo dunque la nostra determinazione a trasmettere forza e ispirazione agli altri attraverso il volontariato.

New York, 5 December 2012 - Secretary-General's message on International Volunteer Day

As we celebrate the impact of volunteers on our world, let us remember the many places they are needed: in war zones and classrooms, in hospitals and homes – wherever struggling people seek a helping hand. Let us also remember that volunteering can embrace all people, from the activist who works full-time for a cause to the occasional citizen who reaches out when he or she can. Each sets an example of the spirit of compassion we need. Each makes a valuable contribution to reaching our common goals. The timeless act of volunteering in the service of others has taken on new dimensions in today's digital age. Anyone with an Internet connection or a mobile phone can make a difference. I applaud all people who volunteer each year for the benefit of their communities. I am especially grateful to the 7,700 United Nations Volunteers who support efforts to prevent conflicts, help societies recover from fighting, promote sustainable development, assist in crisis situations and carry out numerous other projects for the greater good. Their work has advanced the Millennium Development Goals, and I am confident they will also contribute to the progress on the post-2015 development agenda. Founded on the values of solidarity and mutual trust, volunteerism transcends all cultural, linguistic and geographic boundaries. By giving their time and skills without expectation of material reward, volunteers themselves are uplifted by a singular sense of purpose. On this Day, let us renew our determination to offer strength and inspiration to others through volunteerism.

Giornata mondiale contro la corruzione (9 dicembre 2012)

Il messaggio del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon: Nel momento in cui la comunità internazionale cerca di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015 ed elaborare una successiva agenda per il progresso economico e sociale, diviene sempre più urgente affrontare il problema della corruzione. Il costo della corruzione è misurato non solo in termini di miliardi di dollari di risorse pubbliche rubate o sprecate, ma ancor più dall'assenza di ospedali, scuole, acqua pulita, strade e ponti che si sarebbe potuto costruire con quel denaro e che avrebbero certamente cambiato il destino di tante famiglie e comunità. La corruzione distrugge le opportunità e fa dilagare le disuguaglianze, minaccia i diritti umani e il buon governo, opprime la crescita economica e distorce i mercati. La corruzione aggrava inoltre i problemi ambientali, attraverso lo scarico illegale di rifiuti nocivi e il commercio illegale di piante e animali, agevolato dalla corruzione e dagli incentivi sottobanco che in questo modo decidono l'aggiudicazione di contratti, specialmente per progetti molto lucrativi e di costruzione d'infrastrutture su larga scala.

Prevenire la corruzione è fondamentale per garantire lo stato di diritto. Alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione hanno aderito 164 Stati, ma occorre un'adesione universale. Lo storico Incontro di alto livello sullo Stato di Diritto promosso dall'Assemblea Generale lo scorso settembre, ha rilevato quanto sia importante affrontare e prevenire la corruzione. I governi devono fare la loro parte e i cittadini devono far sentire la loro voce. La corruzione non è inevitabile. Essa scaturisce dall'avidità e dalla prevalenza di pochi antidemocratici sulle aspettative di molti. In occasione della Giornata internazionale contro la corruzione, chiedo a tutti di lavorare per un futuro sostenibile dove la corruzione sia denunciata e rifiutata, dove l'integrità prevalga e in cui le speranze e i sogni di milioni di persone siano realizzati.

New York, 9 December 2012 - Secretary-General's message on International Anti-Corruption Day

As the international community strives to achieve the Millennium Development Goals (MDGs) by 2015 and forge an agenda for economic and social progress in the years beyond, addressing the problem of corruption becomes all the more urgent. The cost of corruption is measured not just in the billions of dollars of squandered or stolen government resources, but most poignantly in the absence of the hospitals, schools, clean water, roads and bridges that might have been built with that money and would have certainly changed the fortunes of families and communities. Corruption destroys opportunities and creates rampant inequalities. It undermines human rights and good governance, stifles economic growth and distorts markets. Corruption also aggravates environmental problems, through the illegal dumping of hazardous waste and the illegal trade in animal and plant life facilitated by bribery and under-the-table incentives that determine who is awarded contracts, especially for highly lucrative, large-scale infrastructure projects. Preventing corruption is critical to securing the rule of law. The UN Convention against Corruption has 164 States parties, but we need universal adherence. The General Assembly's historic High-level Meeting on the Rule of Law, held in September, stressed the importance of addressing and preventing corruption. Governments must play their part – and citizens must raise their voices. Corruption is not inevitable. It flows from greed and the triumph of the undemocratic few over the expectations of the many. On International Anti-Corruption Day, I call on everyone to work towards a sustainable future where corruption is exposed and rejected, where integrity prevails, and where the hopes and dreams of millions are realized.

Giornata mondiale dei Diritti umani (10 dicembre 2012)

In occasione di questa Giornata, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio: Ognuno ha il diritto di essere ascoltato e contribuire a determinare l'assetto della comunità in cui vive. Si tratta di un diritto sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e pienamente integrato nel diritto internazionale, in particolare nell'articolo 25 del Patto internazionale sui diritti civili e politici. E' innegabile che durante lo scorso secolo siano stati fatti progressi lungo il cammino dell'inclusione. Tuttavia troppi gruppi e individui sono ancora alle prese con troppi ostacoli. Le donne godono del diritto di voto pressoché ovunque, ma la loro rappresentanza resta del tutto minoritaria nei parlamenti nazionali e all'interno dei processi di pace, nelle posizioni governative di alto livello, nei consigli di amministrazione del mondo industriale, e in altre posizioni che contano nei processi decisionali.

Le popolazioni indigene sono spesso confrontate da una discriminazione che nega loro l'opportunità di utilizzare appieno i loro diritti garantiti o manca di tener conto delle loro specifiche circostanze di vita. Alle minoranze religiose ed etniche, così come alle persone disabili o a quelle con opinioni politiche o orientamenti sessuali differenti è spesso precluso l'accesso a istituzioni e processi chiave in una società. Le istituzioni, il dibattito pubblico, devono poter rappresentare le società in tutta la loro diversità. Più in generale, in diverse parti del mondo, con allarme abbiamo visto minacciate acquisizioni ottenute a caro prezzo nei processi di governo. Vi sono Paesi in cui gruppi della società civile sono ostacolati da pressioni e restrizioni crescenti. In altri casi, normativa specifica è stata introdotta a danno di organizzazioni della società civile, che rende il loro operato quasi impossibile. Fattori e sostenitori della democrazia hanno dovuto affrontare nuove misure restrittive. Tale arretramento dovrebbe allarmarci tutti.

Perfino in società che hanno buone credenziali sui diritti umani, esistono spazi di miglioramento. Non c'è alcuno Stato che sia riuscito a garantire ai propri cittadini piena partecipazione agli affari pubblici, compresi i diritti di elettorato attivo ad uffici pubblici e quello di uguale accesso ai servizi pubblici. L'applicazione di nuovi diritti o la rimozione di leggi ingiuste non sempre è sufficiente. Troppo spesso, infatti, la discriminazione continua nella

pratica, creando barriere e resistenze mentali che può rivelarsi arduo superare. L'esistenza di gruppi attivi della società civile è uno degli elementi cruciali ai fini del benessere e del funzionamento di qualunque nazione, e le Nazioni Unite deplorano le misure che vengono adottate per reprimerli. Questo è il motivo per cui, in occasione di questa Giornata, l'ONU mette in risalto il diritto di partecipazione e i diritti associati che lo rendono possibile – libertà di espressione e opinione, di associazione e di riunione pacifica. Il diritto internazionale è chiaro. Chiunque tu sia, ovunque tu viva, la tua voce conta. In questa Giornata uniamoci dunque per difendere e far ascoltare i tuoi diritti.

New York, 10 December 2012 - Secretary-General's message on Human Rights Day

Everyone has the right to be heard and to shape the decisions that affect their community. This right is enshrined in the Universal Declaration of Human Rights and fully integrated in international law, especially in article 25 of the International Covenant on Civil and Political Rights. Over the past century, we have made undeniable progress along the path of inclusion. Yet far too many groups and individuals face far too many obstacles. Women have the right to vote almost everywhere, but remain hugely under-represented in parliaments and peace processes, in senior government posts and corporate boardrooms, and in other decision-making positions. Indigenous people frequently face discrimination that denies them the opportunity to make full use of their guaranteed rights or fails to take account of their circumstances. Religious and ethnic minorities – as well as people with disabilities or those with a different sexual orientation or political opinion – are often hampered from taking part in key institutions and processes. Institutions and public discourse need to represent societies in all their diversity. More generally, in several parts of the world, we have seen alarming threats to hard-won gains in democratic governance. In some countries, civil society groups face growing pressures and restrictions. Legislation has been introduced specifically targeting civil society organizations and making it almost impossible for them to operate. Champions of democracy have encountered new confrontational measures. We should all be troubled by such backsliding. Even in societies with a good track record, there is room for improvement. No country has succeeded in ensuring that all its inhabitants are able to participate fully in public affairs, including the right to be elected to public office and to have equal access to public services. Enacting new rights or removing unjust laws is not always sufficient. Too often, discrimination persists in practice, creating barriers and mindsets that can be hard to overcome. Vibrant civil society groups are among the keys to the well-being and functioning of any nation, and the United Nations deplores measures taken to suppress them. That is why, on this Human Right Day, the United Nations is highlighting the right to participate and the associated rights that make it possible – freedom of expression and opinion, and peaceful assembly and association. International law is clear: No matter who you are, or where you live, your voice counts. On this Day, let us unite to defend your right to make it heard.

Giornata internazionale del migrante (18 dicembre 2012)

Per la celebrazione di questa Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha diffuso il seguente messaggio: Ogni istante, nel mondo, ci sono persone che lasciano il proprio Paese alla ricerca di una vita migliore o più sicura. Sono più di 214 milioni le persone in movimento nel mondo. Molti fuggono da condizioni difficili solo per affrontare battaglie ancora più grandi, comprese violazioni dei diritti umani, povertà e discriminazione. Per questi migranti, però, c'è qualcosa di più che la semplice paura o l'incertezza; hanno anche speranza, coraggio e la determinazione di costruire una vita migliore. Con un supporto adeguato, possono contribuire al progresso della società.

L'attività migratoria è una questione globale che sta giustamente catturando sempre più attenzione a livello globale. Il prossimo anno, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite terrà il suo secondo Dialogo di alto livello su migrazione internazionale e sviluppo, offrendo agli stati Membri e ai loro partner l'opportunità di discutere le misure pratiche per facilitare la mobilità

lavorativa, rafforzare lo sviluppo sostenibile e proteggere i diritti dei migranti, soprattutto delle donne e delle ragazze. L'attenzione ai diritti dei migranti è soprattutto importante in questo periodo di emergenza economica e finanziaria globale. Mentre i bilanci nazionali si riducono, assistiamo a misure di austerità che discriminano i lavoratori migranti, a una retorica xenofoba che incoraggia la violenza contro i migranti irregolari, e a proposte legislative per l'immigrazione che consentono alla polizia di schedare impunemente i migranti. Durante le regressioni economiche, vale la pena ricordare che tutti i settori dell'economia dipendono dai lavoratori migranti e gli imprenditori migranti aiutano a creare lavoro.

Quando le politiche migratorie sono elaborate senza prestare attenzione a vulnerabilità, emarginazione e discriminazione, milioni di migranti si trasformano in semplice forza lavoro a buon mercato, diventando il capro espiatorio per il fallimento delle politiche economiche e sociali e persino delle vittime nella cosiddetta guerra contro le "migrazioni illegali". Nel momento in cui la mobilità umana diventa più complessa, e i viaggi intrapresi dai migranti si fanno più pericolosi, diventa sempre più urgente dare vita a delle politiche nazionali sulle migrazioni che tengano conto l'importanza del rispetto dei diritti umani.

Nel cammino verso il Dialogo di Alto Livello, spero che gli Stati Membri scelgano un approccio alla questione dei diritti umani come elemento fondamentale per una corretta disciplina dei flussi migratori. A livello nazionale, incoraggio ciascun Paese ad adottare misure quali la depenalizzazione dell'immigrazione irregolare, la creazione di alternative efficaci alla detenzione per gli immigrati irregolari, e la garanzia che le funzioni di chi deve fornire servizi pubblici, come gli infermieri o gli insegnanti, siano mantenute fermamente separate da quelli delle autorità che si occupano di migrazioni. Spero inoltre che i partecipanti al Dialogo tengano in debita considerazione la questione delle migrazioni nell'agenda di sviluppo globale post 2015. In occasione di questa Giornata Internazionale per l'Immigrazione, invito tutti gli Stati a ratificare e dare attuazione a tutti gli strumenti esistenti per gestire questo fenomeno. Incoraggio inoltre tutti ad aiutare a promuovere un dibattito creativo, pratico e di principio su come possiamo assicurare la protezione dei diritti di tutti i migranti, dovunque essi siano e qualunque sia il loro status.

New York, 18 December 2012 - Secretary-General's message on International Migrants Day

Every moment, around the world, people leave their countries in search of a safer or better life. Globally, more than 214 million people are on the move. Many flee difficult conditions only to face even greater struggles, including human rights violations, poverty and discrimination. But these migrants have more than fear and uncertainty; they also possess hopes, courage and the resolve to build a better life. With the right support, they can contribute to society's progress. Migration is a global issue that is rightly attracting more and more global attention. Next year, the United Nations General Assembly will hold its second High-Level Dialogue on International Migration and Development, giving Member States and their partners a chance to discuss practical measures to facilitate labour mobility, foster sustainable development and protect the rights of migrants, especially women and girls. Attention to the rights of migrants is especially important at this time of global economic and financial distress. As budgets tighten, we are seeing austerity measures that discriminate against migrant workers, xenophobic rhetoric that encourages violence against irregular migrants, and proposed immigration laws that allow the police to profile migrants with impunity. During economic downturns, it is worth remembering that whole sectors of the economy depend on migrant workers and migrant entrepreneurs help to create jobs. When migration policies are developed without attention to vulnerability, marginalization and discrimination, millions of migrants become cheap, disposable labour, the scapegoats for failed economic and social policies, and even casualties in an ill-defined war against "illegal migration." As human mobility becomes more complex, and the journeys taken by many migrants more perilous, it becomes all the more urgent to forge national policy responses that address migration based on human rights principles. In the lead-up to the High-level Dialogue, I hope that Member States will approach human rights as a central issue in migration governance; at the national level I encourage them to take such measures as decriminalizing irregular migration, setting up effective alternatives to immigration detention, and ensuring that the functions of public service providers such as nurses or teachers are kept strictly separate from those of the immigration

authorities. I also hope participants will duly consider the issue of migration in the context of the post-2015 global development agenda. On this International Migrants Day, I call on States to ratify and implement all instruments on this issue. And I encourage all people to help foster a principled, practical and creative discussion on how we can ensure the protection of the rights of all migrants, wherever they are and whatever their status.

Giornata internazionale della solidarietà umana (20 dicembre 2012)

Appello del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in occasione di questa Giornata:

Quest'anno la Giornata internazionale per la solidarietà umana si celebra in un momento di transizione drammatica. In tutto il mondo la gente chiede maggiore libertà politica, responsabilità e uguaglianza. L'interdipendenza globale sta diventando sempre più profonda ed evidente a livello economico, sociale e ambientale. Alla luce di queste realtà, in che modo possiamo creare delle soluzioni ottimali per garantire un futuro più sicuro, sostenibile e prospero? La solidarietà è essenziale per dare soluzione ai problemi nel nostro mondo così interconnesso. Siamo testimoni di un importante atto di solidarietà avvenuto durante la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (Rio+20) di quest'anno. I governi, la società civile e i leader del settore privato si sono riuniti e messi d'accordo per promuovere un futuro sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale.

Possiamo raggiungere i nostri obiettivi comuni solamente se alle persone è dato davvero modo di partecipare all'elaborazione e attuazione di piani, politiche e programmi per costruire il nostro futuro. Gli impegni senza legittimazione sono solo parole prive di significato. Nonostante i progressi raggiunti nel cammino verso gli Obiettivi del Millennio, occorre intensificare i nostri sforzi prima della data del 2015. Stiamo inoltre gettando le premesse per l'attività che farà seguito alla scadenza del 2015. Questo processo dovrà essere partecipatorio e dovrà raccogliere le idee di esperti di sviluppo e di cittadini comuni in tutto il mondo. In occasione di questa Giornata, esorto tutti i cittadini del mondo ad aiutarci a promuovere la solidarietà, agendo come una famiglia globale e raggiungere i nostri obiettivi comuni.

New York, 18 December 2012 - Secretary-General's message on International Migrants Day

Every moment, around the world, people leave their countries in search of a safer or better life. Globally, more than 214 million people are on the move. Many flee difficult conditions only to face even greater struggles, including human rights violations, poverty and discrimination. But these migrants have more than fear and uncertainty; they also possess hopes, courage and the resolve to build a better life. With the right support, they can contribute to society's progress. Migration is a global issue that is rightly attracting more and more global attention. Next year, the United Nations General Assembly will hold its second High-Level Dialogue on International Migration and Development, giving Member States and their partners a chance to discuss practical measures to facilitate labour mobility, foster sustainable development and protect the rights of migrants, especially women and girls. Attention to the rights of migrants is especially important at this time of global economic and financial distress. As budgets tighten, we are seeing austerity measures that discriminate against migrant workers, xenophobic rhetoric that encourages violence against irregular migrants, and proposed immigration laws that allow the police to profile migrants with impunity. During economic downturns, it is worth remembering that whole sectors of the economy depend on migrant workers and migrant entrepreneurs help to create jobs. When migration policies are developed without attention to vulnerability, marginalization and discrimination, millions of migrants become cheap, disposable labour, the scapegoats for failed economic and social policies, and even casualties in an ill-defined war against "illegal migration." As human mobility becomes more complex, and the journeys taken by many migrants more perilous, it becomes all the more urgent to forge national policy responses that address migration based on human rights principles. In the lead-up to the High-level Dialogue, I hope that Member States will approach

human rights as a central issue in migration governance; at the national level I encourage them to take such measures as decriminalizing irregular migration, setting up effective alternatives to immigration detention, and ensuring that the functions of public service providers such as nurses or teachers are kept strictly separate from those of the immigration authorities. I also hope participants will duly consider the issue of migration in the context of the post-2015 global development agenda. On this International Migrants Day, I call on States to ratify and implement all instruments on this issue. And I encourage all people to help foster a principled, practical and creative discussion on how we can ensure the protection of the rights of all migrants, wherever they are and whatever their status.

Unione Europea / European Union

ALLARGAMENTO/ENLARGEMENT

Albania: sì al futuro ingresso nell'UE, ma a certe condizioni

Bisogna garantire all'Albania lo status di paese candidato all'ingresso nell'UE senza altri indugi, a patto che il suo governo proceda con delle riforme in ambito giudiziario, della pubblica amministrazione e del funzionamento del Parlamento. È quanto affermano dai deputati in una risoluzione approvata giovedì.

I deputati riconoscono che il dialogo politico in Albania è stato un fattore importante per ottenere dei progressi nelle 12 priorità stabilite con l'UE, in particolare sul funzionamento del Parlamento e sulla nomina di un difensore civico. Tuttavia, è stato rilevato che il ruolo di controllo del Parlamento deve essere ulteriormente potenziato.

Si accoglie con favore l'impegno della Commissione nel porre lo Stato di diritto al centro delle politiche di allargamento dell'UE. Ciò nonostante, il Parlamento è preoccupato dalla lentezza dei progressi delle riforme giudiziarie in Albania. È necessario che siano parte di un processo irreversibile, perché si giunga all'indipendenza, all'integrità e alla trasparenza della giustizia albanese, libera dalle interferenze della politica e dalla corruzione. Inoltre, i deputati temono che la pubblica amministrazione rischi la politicizzazione e che la lotta contro la corruzione sia inadeguata.

Elezioni politiche 2013: un esame di maturità

I deputati sono convinti che le elezioni parlamentari del prossimo anno saranno un importante esame di maturità per la democrazia albanese: pertanto richiamano tutti i partiti a dimostrare il loro impegno per una campagna elettorale libera e corretta, così come dovranno essere le elezioni. Nel testo della risoluzione, si nota che la tornata elettorale servirà anche da banco di prova per la capacità delle forze politiche di adottare un'agenda comune europea per il paese.

Progressi nella tutela delle minoranze

I deputati riconoscono i progressi compiuti per la tutela delle minoranze, ma chiedono che si facciano altri passi avanti per assicurare i diritti a tutta la popolazione. Per contrastare gli alti livelli di violenza domestica, prostituzione coatta e traffico di donne e bambini, i deputati richiedono che si garantiscano i diritti fondamentali alle donne, ai bambini e alle persone più vulnerabili e ritengono necessario combattere le discriminazioni contro lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) e contro la comunità rom.

Riforme economiche e sociali

L'alto tasso di disoccupazione in Albania - sebbene in diminuzione - e il numero di albanesi che vivono sotto la soglia della povertà sono tra i temi che preoccupano di più i deputati. Perciò

raccomandano al governo balcanico di condurre delle riforme sullo Stato di diritto (la cui debolezza rende difficile il rispetto dei contratti e ostacola gli investimenti) e di approfondire la questione dei diritti di proprietà.

Albania: yes to EU candidate status but under certain conditions

Albania should be granted EU candidate status without delay, provided it delivers key reforms in the judiciary, public administration and the functioning of parliament, MEPs said in a vote on Thursday.

"We must provide incentives for Albania and its people. However, the EU must take a strict stance against nationalistic statements such as the recent ones by the Albanian Prime minister. All those concerned must refrain from any actions which could trigger regional tensions", said Nikolaos Chountis (GUE/NGL, EL), rapporteur for Albania's progress towards EU membership.

MEPs acknowledge that constructive political dialogue in Albania has been an important factor in achieving progress with twelve key priorities agreed with the EU,, particularly the proper functioning of parliament and the appointment of an ombudsman. However, they stress that the oversight role of the parliament must be further improved. They welcome the Commission's commitment to putting the rule of law at the centre of the EU's enlargement policy. The EP is worried about Albania's slow progress with judicial reform, which it says must be an irreversible process. MEPs insist on the independence, integrity and transparency of the judiciary, free of political interference and corruption. They also point to the risks of politicising public administration and to the inadequate fight against corruption.

2013 parliamentary elections: test of maturity

Next year's parliamentary elections will be an important test of the maturity of Albanian democracy, say MEPs, who call on all the political parties to demonstrate their commitment to a free and fair campaign and elections. The elections will also test the ability of all political forces to embark on a common European agenda for the country, the text adds.

Progress on protection of minorities

MEPs recognise the progress made with the protection of minorities but want more to be done, in order to secure these rights for all, not just for national minorities. The rights of women, children and vulnerable people must be secured and discrimination against lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) persons and Roma combated, say MEPs, pointing to the high levels of domestic violence, forced prostitution and trafficking of women and children.

Economic and social reforms

The high, albeit declining, unemployment rate in Albania and the number of Albanians living below the poverty line is a matter of major concern for MEPs. They also recommend Albania to carry out reforms relating to the rule of law, the weakness of which is making it difficult to enforce contracts and is hindering investment, and to address the issue of property rights.

INDUSTRIA/INDUSTRY

"Chi inquina paga": il Parlamento chiede la bonifica dell'Ilva

Un piano d'aiuti per le acciaierie in crisi e il recupero ambientale dell'Ilva di Taranto: è ciò che i deputati hanno chiesto giovedì approvando due risoluzioni. L'industria siderurgica europea è schiacciata tra la concorrenza con l'Asia e i procedimenti

giudiziari sulle alte emissioni di diossina, pertanto si dovranno trovare delle contromisure per frenare il crollo del settore.

Il Parlamento, approvando una risoluzione sull'Ilva presentata dal presidente della commissione petizioni Erminia Mazzoni (PPE, IT), ribadisce il principio di "chi inquina paga" e chiede alla autorità italiane di garantire il recupero ambientale del sito con estrema urgenza, obbligando chi ha causato il danno a sostenere i costi di bonifica.

Si richiede un piano UE per aiutare l'intero settore, ma che sia compatibile con la salute e la sicurezza dei cittadini, integrando gli obiettivi economici a quelli sociali e ambientali. Il ruolo delle istituzioni pubbliche sarà fondamentale, soprattutto perché i deputati notano che "la privatizzazione dell'Ilva non ha determinato alcun miglioramento della sicurezza ambientale".

Verso un piano europeo per l'industria siderurgica

In un'altra risoluzione approvata dal Parlamento con 351 voti a favore, 125 contrari e 34 astenuti i deputati chiedono alla Commissione di predisporre con urgenza il piano d'azione in favore del settore siderurgico e ne delineano i principi di base.

Rivedere le regole per gli aiuti di stato

Si chiede alla Commissione di includere anche il settore siderurgico nel processo in corso di revisione delle regole sugli aiuti di stato, sempre nel rispetto della legislazione europea sulla concorrenza e evitando possibili posizioni dominanti nel mercato. La Commissione è chiamata a monitorare alcuni impianti (come quelli italiani di Terni, Piombino e Trieste) che stanno subendo i maggiori contraccolpi in termini di perdita di competitività e di posti di lavoro. I deputati sostengono anche che la ristrutturazione del settore si debba basare sulla responsabilità sociale e sul dialogo con la società civile. Malgrado il Parlamento accolga con favore la promessa della Commissione di preparare un piano d'azione entro giugno 2013, ribadisce la necessità di farlo entrare in vigore il prima possibile. Si richiede anche di estendere oltre il 31 dicembre 2012 il sistema di sorveglianza delle importazioni di prodotti siderurgici e di tubi d'acciaio.

Un tema a lungo dibattuto

La discussione sulla crisi delle acciaierie europee si è prolungata per anni. Nello scorso ottobre, in commissione petizioni, i deputati hanno avuto modo di confrontarsi con il commissario per l'industria e l'imprenditoria Antonio Tajani proprio sull'Ilva, mentre durante il "question time" dell'ultima seduta plenaria, a novembre, si è parlato delle proposte della Commissione per la reindustrializzazione dell'UE.

Help EU steel industry, Parliament urges Commission

The Commission should ensure that EU state aid rules take account of steel industry needs, keep an eye on threatened plants and deliver its promised action plan to help the sector as soon as possible, says Parliament in a resolution voted on Thursday. EU steel industry jobs fell from 1 million in 1970 to 369,000 in 2012.

The resolution by the EPP and S&D groups, a response to Commission proposals to "reindustrialise" the EU, was adopted with 351 votes in favour, 125 against and 34 abstentions.

EU state aid and competition rules

The resolution calls on the Commission to include the steel industry in its current review of EU state aid rules. The Commission should also ensure that restructuring or relocation of steel plants are carried out in strict compliance with EU competition law and monitor potential abuses of dominant market positions, says the text.

Monitoring threatened steel sites

MEPs call on the Commission to monitor developments at threatened plants in Florange, Liège, Terni, Galați, Schifflange, Piombino, Câmpia Turzii, Rodange, Oțelu Roșu, Trieste, Silesia, Reșița, Targoviste, Călărași, Hunedoara, Buzău, Braila, Borlänge, Luleå and Oxelösund to safeguard the industry's competitiveness and jobs. Companies restructuring steel plants should act in a socially responsible manner, with sufficient social dialogue, say MEPs.

An urgent EU action plan for the steel industry

MEPs welcome the Commission's promise to deliver an action plan for the steel sector by June 2013 but stress the need to have it as soon as possible. They call on the Commission to extend beyond 31 December 2012 the surveillance system for imports of steel products and steel pipes. The action plan should also include all available tools, such as increased research, development and innovation, targeted investments by the European Investment Bank, a skills policy, and EU financial instruments such as the European Social Fund and the European Globalisation Fund

A strategic sector

The EU exported 33.7 million tonnes of steel worth €32 billion in 2010 and imported 26.8 million tonnes (€18 billion). EU steel industry jobs fell from 1 million in 1970 to around 369,000 in 2012. The sector faces significant drop in demand and tough competition from third countries with different regulations and standards, underlines the resolution. Further decline in this industry would make downstream industries more dependent on third-country imports and thus more vulnerable, MEPs add.

DIRITTI FONDAMENTALI/FUNDAMENTAL RIGHTS

Approvata relazione annuale sul rispetto dei diritti fondamentali nell'UE per 2010 e 2011

I paesi UE dovrebbero fare di più per garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali, in particolare quelli delle minoranze nazionali, delle persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) e dei migranti, secondo quanto richiesto in una risoluzione approvata mercoledì. Il Parlamento esprime anche preoccupazione per le restrizioni recentemente imposte in alcuni paesi sui servizi di assistenza sanitaria per la salute riproduttiva, come l'accesso a un aborto sicuro e legale.

La risoluzione sui diritti fondamentali nell'UE per il 2010 e 2011 è stata approvata con 308 a favore, 229 contrari e 48 astenuti. Prima di votare il testo approvato dalla commissione libertà civili, il Parlamento ha respinto una mozione alternativa presentata dal PPE.

Per preservare la credibilità delle condizioni di adesione all'UE, gli Stati membri dovrebbero essere valutati periodicamente onde verificare il rispetto dei valori fondamentali comunitari, affermano i deputati. "L'implementazione di valori quali la pluralità, l'uguaglianza di genere e lo stato di diritto si pone al centro dell'UE. È nostro dovere tutelare i diritti fondamentali e i valori per costruire una cultura dei diritti tra i paesi dell'Unione europea e le sue istituzioni", ha spiegato la relatrice Monika Flašíková Beňová (S&D, SK), durante il dibattito di martedì.

Accesso ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva

Il Parlamento "esprime preoccupazione per le recenti restrizioni all'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva in alcuni Stati membri, con particolare riferimento all'aborto sicuro e legale e all'educazione sessuale, e per i tagli ai finanziamenti per la pianificazione familiare". Tale punto è stato approvato con 415 voti a favore, 169 contrari e 38 astensioni.

Omofobia e diritti LGTB

La maggioranza dei deputati ritiene che "i diritti fondamentali delle persone LGBT sarebbero maggiormente tutelati se tali persone e avessero accesso a istituti giuridici quali coabitazione, unione registrata o matrimonio", e invita i paesi che non hanno tali istituti (11 paesi, fra i 27), a prenderne in considerazione l'introduzione.

Minoranze nazionali e immigrazione

I deputati chiedono ai paesi UE di difendere i diritti delle persone che fanno parte delle minoranze nazionali, incluso il diritto delle minoranze linguistiche a utilizzare la propria lingua. Anche le espulsioni collettive di Rom sono fortemente criticate, così come la "debole" reazione da parte della Commissione in certi casi. Gli Stati membri dovrebbero introdurre misure alternative alla detenzione degli immigrati e migliorare le infrastrutture per i richiedenti asilo, secondo quanto proposto nella risoluzione.

Libertà dei media

I deputati sono preoccupati "per il deteriorarsi, nell'Unione, della situazione in materia di libertà e pluralismo dei media, in particolare della stampa", e condannano "le condizioni in cui lavorano alcuni giornalisti e gli ostacoli che affrontano, in modo particolare quando seguono le manifestazioni".

Il Parlamento sottolinea in particolare "la tentazione di alcuni Stati membri di mettere in discussione la tutela delle fonti giornalistiche e la capacità dei giornalisti d'inchiesta di indagare negli ambienti vicini al potere" e critica la Commissione per il suo costante rifiuto di presentare proposte legislative su questo tema.

MEPs urge member states to address fundamental rights flaws

EU countries must do more to protect fundamental rights, including those of national minorities, LGBT people and migrants, says a resolution adopted by Parliament on Wednesday. The text calls for a continuous assessment of member states' compliance with basic EU values and the rule of law. It also voices concern over restrictions recently imposed in some member states on reproductive health services such as safe and legal abortion.

The resolution on fundamental rights in the EU in 2010 and 2011 was adopted by 308 votes to 229 with 48 abstentions. Before voting on the Civil Liberties Committee resolution, MEPs rejected an alternative text tabled by the EPP group. To maintain the credibility of EU membership conditions, member states' compliance with EU fundamental values and the rule of law should be continuously assessed, says the resolution. "The implementation of values such as plurality, gender equality and the rule of law is at the core of the EU. It is our duty to protect fundamental rights and values to build up a culture of rights among EU countries and institutions", explained rapporteur Monika Flašíková Beňová (S&D, SK) in a debate on Tuesday.

Access to sexual and reproductive health services

Parliament "expresses concern about recent restrictions on access to sexual and reproductive health services in some member states, in particular safe and legal abortion, sexuality education and funding cuts to family planning", says a paragraph adopted by 415 votes to 169 with 38 abstentions.

LGBT people's rights

A majority of MEPs consider that "LGBT people's fundamental rights are more likely to be safeguarded if they have access to legal institutions such as cohabitation, registered partnership or marriage". They also welcome the fact that 16 EU countries offer these options and call on other member states to consider doing so.

National minorities and migration

Parliament urges EU countries to defend the rights of persons belonging to national minorities, including the right of members of linguistic minorities to use their own languages. It also regrets that Roma citizens are subjected to collective expulsions and deplores the Commission's "weak reaction" in certain cases. The resolution also calls on member states to introduce alternatives to detaining migrants and urges EU governments to ensure effective access to healthcare, including for irregular migrants, especially pregnant women and children.

Rise of extremist parties and media freedom

MEPs are concerned about the rise of political parties which are openly racist, xenophobic, Islamophobic and anti-Semitic, owing to the economic and social crisis. They therefore call on EU countries to prosecute all forms of violence and hatred against any minority groups, including hate speech. Finally, they deplore the deterioration of media freedom and pluralism in the EU and condemn the obstacles that some journalists face when covering demonstrations.

Unipax

Stanza: "Sport per la pace"

Introduzione

La pace non consiste soltanto nella fine dei conflitti armati, ma include il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, lo sviluppo economico e sociale, la protezione dell'ambiente e il buon governo. ... Per porre fine all'intolleranza e alla disumanità e per costruire un mondo più pacifico possono svolgere un ruolo mezzi meno tradizionali della diplomazia ufficiale: lo sport è uno di questi. ... Lo sport è uno strumento di comprensione tra i popoli. E' un veicolo di educazione attraverso il mondo intero. Può essere particolarmente efficace nell'infondere nei bambini e nei giovani valori universali come il rispetto e la tolleranza. E' un'arma formidabile per combattere contro la discriminazione ed il razzismo. ... (Kofi Annan)

L'educazione ad una cultura di pace attraverso lo sport, l'educazione fisica e l'olimpismo possono svolgere un ruolo chiave nello stabilire gli ideali di pace nelle menti degli uomini e delle donne, ... , e possono utilmente contribuire agli scopi e ai principi (della Carta) delle Nazioni Unite. (Appello Conferenza mondiale CIO-Unesco)

Allo sport è stata riconosciuta, da sempre ed universalmente, la funzione di palestra di vita, di tutela e promozione della salute, di strumento di educazione civica e di educazione al rispetto di se stessi e degli altri; nello stesso tempo è stata riconosciuta allo sport anche la funzione di strumento di incontro e di civile convivenza tra le genti e quindi di pace.

Tutto ciò è ancora valido? O è necessario adoperarsi per il pieno recupero dei valori e della corretta funzione sociale, educativa ed etica dello sport?

Indice degli argomenti previsti:

Di seguito trovi gli argomenti che la stanza "Sport per la Pace" intende trattare nel corso dei propri lavori, ai quali si possono aggiungere altri argomenti da te segnalati.

Segnala tre argomenti che desideri siano affrontati prioritariamente (sarà data la precedenza a quelli più richiesti compresi quelli da te suggeriti):

- Sport e divertimento
- Sport e salute
- Sport amatoriale per la pace
- Sport professionistico per la pace
- Sport come strumento di incontro e di dialogo
- Sport veicolo di turismo e scambio interculturale
- Sport e valori etici
- Sport ed educazione civica
- Sport contro razzismo e discriminazione
- Sport nella scuola come fattore di formazione e di educazione
- Sport ed interessi economici
- Sport e violenza
- Sport ed alimentazione
- Sport e doping
- Sport e rispetto di se stessi e degli altri

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Sport for Peace"

Introduction

Peace ... encompasses not only an end to armed conflict, but ... includes respect for human rights and fundamental freedoms, economic and social development, environmental protection and good governance. ... There are other means, less traditional than official diplomacy, which can play a role in ending intolerance and inhumanity, and in building a more peaceful world... Sport is one such path. ... Sport ... is an instrument of understanding among people. It is a vehicle for education about the world at large. It can be especially powerful in instilling in children and young people universal values such as respect and tolerance. It is a formidable weapon in the fight against discrimination and violence. ... (Kofi Annan)

Education for a culture of peace through sport, physical education and Olympism can play a key role in the establishment of the ideals of peace in the minds of men and women ... and could usefully contribute to the aims and principles of the UN Charter. (Appeal of the UNESCO/IOC World Conference)

It has always been universally recognised that sport is a training-ground for life, a means of safeguarding and promoting health, a tool for civic education and for teaching respect for oneself and others; at the same time it has also been recognised as a tool for gathering people together and promoting civilised coexistence between them, and therefore, as a tool for peace.

Is all this still true? Or do we need to do work fully to reclaim sporting values and sport's proper role in society, education and ethics?

Below you will find the issues which 'The Environment' Room plans to discuss as part of its work. (Please feel free to add to the list)

Choose three themes which you would like to see tackled as a matter of urgency (priority will be given to the themes which receive the highest number of votes, including the themes suggested by you)

- Sport and recreation
- Sport and health
- Amateur sport for peace
- Professional sport for peace
- Sport as a tool for gathering people together and promoting dialogue
- Sport as a vehicle for tourism and inter-cultural exchanges
- Sport and ethics
- Sport and civic education
- Sport against racism and violence
- Sport in schools as a component part of education and training
- Sport and economic interests
- Sport and violence
- Sport and food
- Sport and drugs

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG